

Πλάτων

Πολιτικός

Platone

Politico

Traduzione e Introduzione
di Paolo Accattino



Editori Laterza

^b ταύροις καὶ τοιούτοιςιν ἐτέροις, πάμπολλοι δὲ Σατύροις καὶ τοῖς ἀσθενέσι καὶ πολυτρόποις θηρίοις· ταχὺ δὲ μεταλλάττουσι τὰς τε ιδέας καὶ τὴν δύναμιν εἰς ἀλλήλους· καὶ μέντοι μοι νῦν, ὦ Σώκρατες, ἄρτι δοκῶ κατανευηκέναι τοὺς ἄνδρας.
⁵ NE. ΣΩ. Λέγους ἂν· εἰσικας γὰρ ἄτοπόν τι καθορᾶν.
 ΞΕ. Ναί· τὸ γὰρ ἄτοπον ἐξ ἀγνοίας πᾶσι συμβαίνει. καὶ γὰρ δὴ καὶ νῦν αὐτὸς τοῦτ' ἔπαθον· ἐξαίφνης ἡμφεγνήσῃ κατιδὼν τὸν περὶ τὰ τῶν πόλεων πράγματα χορόν.
 NE. ΣΩ. Ποῖον;

ΞΕ. Τὸν πάντων τῶν σοφιστῶν μέγιστον γόητα καὶ ταύτης τῆς τέχνης ἐμπειρότατον· ὃν ἀπὸ τῶν ὄντως ὄντων πολιτικῶν καὶ βασιλικῶν καίπερ παγχάλεπον ὄντα ἀφαιρῶν ἀφαιρετέον, εἰ μέλλομεν ἰδεῖν ἐναργῶς τὸ ζητούμενον.
 NE. ΣΩ. Ἀλλὰ μὴν τοῦτό γε οὐκ ἀνεγέειν.

ΞΕ. Οὐκ οὖν δὴ κατὰ γε τὴν ἐμὴν· καὶ μοι φράζε τόδε.
 NE. ΣΩ. Τὸ ποῖον;
 ΞΕ. Ἀρ' οὐ μοναρχία τῶν πολιτικῶν ἡμῶν ἀρχὼν ἐστὶ μία;
 NE. ΣΩ. Ναί.

ΞΕ. Καὶ μετὰ μοναρχίαν εἴποι τις ἂν οἶμαι τὴν ὑπὸ τῶν ὀλίγων δυναστείαν.

⁵ NE. ΣΩ. Πῶς δ' οὐ;

ΞΕ. Τρίτον δὲ σχῆμα πολιτείας οὐχ ἡ τοῦ πλήθους ἀρχή, δημοκρατία τοῦνομα κληθεῖσα;

NE. ΣΩ. Καὶ πάνυ γε.

¹⁰ ΞΕ. Τρεῖς δ' οὖσαι μὲν οὐ πέντε τρόπον τινα γίνονται, δὴ' ἐξ ἑαυτῶν ἄλλα πρὸς αὐταῖς ὀνόματα τίκονται;

NE. ΣΩ. Ποῖα δὴ;

^e ΞΕ. Πρὸς τὸ βαιὸν που καὶ ἐκούσιον ἀποσκοποῦντες νῦν καὶ πέναν καὶ πλοῦτον καὶ νόμον καὶ ἀνομίαν ἐν αὐταῖς γιγνόμενα διπλὴν ἐκατέραν τῶν δυοῶν διαιροῦντες μοναρχίαν μὲν προσαγορεύουσιν ὥς δύο παρεχόμενῃν εἶδη δυοῶν δυνάμει, τυραννίδα, τὸ δὲ βασιλικήν.

^b del genere, moltissimi poi assomigliano a satiri e alle bestie deboli e versatili: essi si scambiano rapidamente l'uno con l'altro le forme e la capacità¹³¹. Ed ecco che proprio adesso, Socrate, mi pare di aver riconosciuto i nostri uomini.

SOCR. IL G. Parla, per favore: mi pare infatti che tu abbia la visione di qualcosa di strano.

STRA. Sì, perché lo strano capita a tutti per ignoranza. E infatti è proprio questo che ora ho provato anch'io: lì per lì non capivo, vedendo il coro¹³² che si occupa delle faccende delle città.

SOCR. IL G. Chi hai visto?

STRA. Il più grande ciarlatano tra tutti i sofisti e il più esperto in questa tecnica¹³³; colui che dobbiamo separare – benché sia un'operazione difficilissima – da coloro che sono realmente esperti di politica e di regalità, se vogliamo vedere con chiarezza l'oggetto che andiamo cercando.

SOCR. IL G. Ma non si deve certo lasciar cadere la cosa.

STRA. Certo che no, almeno a mio modo di vedere. Anzi, dimmi questo¹³⁴.

SOCR. IL G. Che cosa?

XXXI. STRA. Il potere di uno solo¹³⁵ non è per noi una forma di potere politico?

SOCR. IL G. Sì.

STRA. E dopo il potere di uno si può citare, credo, il dominio esercitato dai pochi.

SOCR. IL G. Come no?

STRA. La terza figura di costituzione non è il potere della moltitudine, quello che è chiamato col nome di democrazia?

SOCR. IL G. Certamente.

STRA. Ed essendo tre non diventano in qualche modo cinque perché generano da se stesse altri due nomi oltre a se stesse?

SOCR. IL G. Quali nomi?

STRA. Ai nostri giorni, se non erro, riferendosi a costringe e consenso e al fatto che in esse vi siano povertà o ricchezza, legge o assenza di legge, dividono in due ciascuna delle prime due e poiché il potere di uno esibisce due forme, lo chiamano con due nomi: tirannide e regalità.

NE. ΣΩ. Τί μὴν;

ΞΕ. Τὴν δὲ ἐπὶ ὀλίγων γε ἐκάστοτε κρατηθεῖσαν πόλιν ἀριστοκρατίαν καὶ ὀλιγαρχίαν.

NE. ΣΩ. Καὶ πάντῃ γε.

ΞΕ. Δημοκρατίας γε μὴν, ἐάντ' οὖν βιαίως ἐάντε ἐκουσίως τῶν τὰς οὐσίας ἐχόντων τὸ πλήθος ἄρχῃ, καὶ ἐάντε τοὺς νόμους ἀκριβῶς φυλάττον ἐάντε μὴ, πάντως τοῦτομα οὐδεὶς αὐτῆς εἴωθε μεταλλάττειν.

NE. ΣΩ. Ἀληθῆ.

ΞΕ. Τί οὖν; οἰόμεθά τινα τούτων τῶν πολιτειῶν ὀρθὴν εἶναι τούτοις τοῖς ὅροις ὀρισθείσαν, ἐνὶ καὶ ὀλίγοις καὶ πολλοῖς, καὶ πλοῦτι καὶ πενίᾳ, καὶ τῷ βιαιῷ καὶ ἐκουσίῳ, καὶ μετὰ γραμμάτων καὶ ἄνευ νόμων συμβαίνουσιν γίνεσθαι;

NE. ΣΩ. Τί γὰρ δὴ καὶ κωλύει;

ΞΕ. Σκόπει δὴ σαφέστερον τῆδε ἐπόμενος.

NE. ΣΩ. Πῆ;

ΞΕ. Τῷ ῥηθέντι κατὰ πρώτας πότερον ἐμμενέσμεν ἢ διαφωνήσομεν;

NE. ΣΩ. Τῷ δὴ ποῖω λέγεις;

ΞΕ. Τὴν βασιλικὴν ἀρχὴν τῶν ἐπιστημῶν εἶναι τινα ἔφασκεν, οἶμαι.

NE. ΣΩ. Ναί.

ΞΕ. Καὶ τούτων γε οὐχ ἅπασάν, ἀλλὰ κριτικὴν δήπου τινὰ καὶ ἐπιστατικὴν ἐκ τῶν ἄλλων προειλόμεθα.

NE. ΣΩ. Ναί.

ΞΕ. Καὶ τῆς ἐπιστατικῆς τὴν μὲν ἐπὶ ἀψύχους ἔργοις, τὴν δ' ἐπὶ ζώοις· καὶ κατὰ τοῦτον δὴ τὸν τρόπον μερίζοντες δεῦρ' αἰεὶ προεληλύθαμεν, ἐπιστήμης οὐκ ἐπιλανθανόμενοι, τὸ δ' ἥτις οὐχ ἱκανῶς πω δυνάμενοι διακριβώσασθαι.

NE. ΣΩ. Λέγεις ὀρθῶς.

ΞΕ. Τοῦτ' αὐτὸ τοῖνυν ἄρ' ἐννοοῦμεν, ὅτι τὸν ὅρον οὐκ ὀλίγους οὐδὲ πολλούς, οὐδὲ τὸ ἐκούσιον οὐδὲ τὸ

SOCR. IL G. Certamente.

STRA. E la città che sia dominata nell'uno o nell'altro modo dai pochi la chiamano coi nomi di aristocrazia e di oligarchia.

SOCR. IL G. Indubbiamente.

STRA. Della democrazia invece, sia che la moltitudine eserciti con la costrizione il potere su coloro che detengono le ricchezze sia che lo eserciti con il loro consenso, sia che si attenga scrupolosamente alle leggi sia che non vi si attenga, in ogni caso nessuno è solito cambiarle il nome¹³⁶.

SOCR. IL G. Vero.

STRA. E allora, vogliamo credere che una qualsiasi di queste costituzioni sia corretta quando è definita con questi criteri: uno, pochi, molti; ricchezza e povertà; costrizione e consenso, e se le capiti di essere accompagnata da leggi scritte o sia senza leggi?

SOCR. IL G. Perché, che cosa lo impedisce?

STRA. Esamina allora con maggiore precisione, seguendo in questa direzione.

SOCR. IL G. Quale?

STRA. Resteremo fedeli a ciò che è stato detto all'inizio oppure vi dissentiremo?

SOCR. IL G. A che cosa ti riferisci?

STRA. Noi abbiamo affermato che il potere regale è una delle scienze, mi pare¹³⁷.

SOCR. IL G. Sì.

STRA. E non una qualsiasi tra tutte, bensì noi abbiamo tratto dalle altre una scienza che è in grado di giudicare e di sovrintendere¹³⁸.

SOCR. IL G. Sì.

STRA. E a partire dalla scienza che è capace di sovrintendere abbiamo distinto una scienza preposta ai prodotti inanimati e un'altra preposta agli animali e, sezionando appunto in questo modo, siamo sempre andati avanti fino a qui, senza dimenticare che si tratta di una scienza, ma senza peraltro essere ancora riusciti a precisare in modo soddisfacente quale scienza sia.

SOCR. IL G. Hai ragione.

STRA. Allora lo vogliamo capire che in materia di costituzioni il criterio non deve essere né pochi né molti, né il con-

ακούσιον, οὐδὲ πενίαν οὐδὲ πλοῦτον γίγνεσθαι περὶ αὐτῶν
 χρεών, ἀλλὰ τινα ἐπιστήμην, εἴπερ ἀκολουθήσομεν τοῖς
 πρόσθεν;

^d NE. ΣΩ. Ἀλλὰ μὴν τοῦτό γε ἀδύνατον μὴ ποιεῖν.

ΞΕ. Ἐξ ἀνάγκης δὴ νῦν τοῦτο οὕτω σκεπτέον, ἐν τίνι
 ποτὲ τούτων ἐπιστήμη συμβάλει γίγνεσθαι περὶ ἀνθρώπων
 ἀρχῆς, σκεδὸν τῆς χαλεπωτάτης καὶ μεγίστης κτήσασθαι.

⁵ δεῖ γὰρ ἰδεῖν αὐτήν, ἵνα θεασώμεθα τίνας ἀφαίρετόν ἀπὸ
 τοῦ φρονύμου βασιλέως, οἱ προσποιούνται μὲν εἶναι πολιτικοὶ
 καὶ πείθουσι πολλούς, εἰσὶ δὲ οὐδαμῶς.

NE. ΣΩ. Δεῖ γὰρ δὴ ποιεῖν τοῦτο, ὥς ὁ λόγος ἡμῖν
 προείρηκεν.

^e ΞΕ. Μὲν οὖν δοκεῖ πληθὺς γε ἐν πόλει ταύτῃ τὴν
 ἐπιστήμην δυνατὸν εἶναι κτήσασθαι;

NE. ΣΩ. Καὶ πῶς;

⁵ ΞΕ. Ἀλλ' ἄρα ἐν χιλιῶνδρι πόλει δυνατὸν ἑκατὸν τινας
 ἢ καὶ πενήκοντα αὐτὴν ἱκανῶς κτήσασθαι;

NE. ΣΩ. Ῥῶστη μεντὰν οὕτω γ' εἴη πασῶν τῶν τεχ-
 νῶν· ἴσμεν γὰρ ὅτι χιλίων ἀνδρῶν ἄκροι πεπτευταὶ τοσοῦτοι
 πρὸς τοὺς ἐν τοῖς ἄλλοις Ἑλλησιν οὐκ ἂν γένουτό ποτε,
¹⁰ μή τι δὴ βασιλῆς γε. δεῖ γὰρ δὴ τὸν γε τὴν βασιλικὴν
 ἔχοντα ἐπιστήμην, ἂν τ' ἀρχὴ καὶ ἐν μῇ, κατὰ τὸν ἔμ-
²⁹³ προσθε λόγον ὅμως βασιλικὸν προσαγορεύεσθαι.

ΞΕ. Καλῶς ἀπεμνημόνευσας. ἐπόμενον δὲ οἶμαι τοῦτό
 τὴν μὲν ὀρθὴν ἀρχὴν περὶ ἓνα τινα καὶ δύο καὶ παντάπασιν
 δάίλους δεῖ ζητεῖν, ὅταν ὀρθὴ γίγνηται.

⁵ NE. ΣΩ. Τί μὴν;

ΞΕ. Τούτους δέ γε, ἐάντε ἐκόντων αὐτ' ἀκόντων ἀρχω-
 σιν, ἐάντε κατὰ γράμματα ἐάντε ἄνευ γραμμάτων, καὶ
 ἐν πλουτοῦντες ἢ πενόμενοι, νομιστέον, ὥσπερ νῦν ἡγού-

senso né la costrizione, né povertà né ricchezza, bensì deve
 essere una certa scienza, se vorremo essere coerenti con
 quanto si è detto prima?

XXXII. SOCR. IL G. Non si può fare altrimenti che così.

STRA. Di necessità allora a questo punto bisogna esami-
 nare la cosa in questi termini: in quale mai di queste costitu-
 zioni si dà il caso che esista scienza dell'esercizio del potere
 sugli uomini, che è suppergiù la scienza più difficile e più im-
 portante da acquisire. Dobbiamo infatti individuarla per po-
 ter poi vedere chi sono quelli che dobbiamo separare dal re
 intelligente, quelli che si danno l'aria di essere esperti di po-
 litica – e ne convincono molti – ma che non lo sono affatto.

SOCR. IL G. Dobbiamo appunto fare questo, come il ra-
 gionamento ci ha indicato.

STRA. Ebbene, pare possibile che in una città una multi-
 tudine sia in grado di acquisire questa scienza?

SOCR. IL G. E come?

STRA. Ma in una città di mille uomini è possibile che cen-
 to, o anche cinquanta, siano giunti a possederla in modo sod-
 disfacente?

SOCR. IL G. Se così fosse, sarebbe certamente la più facile
 tra tutte le tecniche. In realtà noi sappiamo che su mille uo-
 mini non emerge mai un tale numero di eccellenti giocatori
 di *petteia*¹³⁹, tenendo conto di quanti ne emergono tra tutto
 il resto dei Greci; figuriamoci se si dà un tale numero di re!
 Perché, sulla scorta del ragionamento fatto all'inizio¹⁴⁰, deve
 essere chiamato comunque esperto in regalità, sia che eserci-
 ti il potere sia che non lo eserciti, colui che appunto possie-
 de la scienza regale.

STRA. Hai fatto bene a ricordarlo. Come conseguenza di
 ciò, mi pare, noi dobbiamo cercare il corretto esercizio del
 potere in un individuo o due e sicuramente in pochi, quando
 davvero sia corretto.

SOCR. IL G. Certamente¹⁴¹.

STRA. Ma, come vediamo ora la cosa, noi dobbiamo rife-
 nere che costoro – sia che comandino su chi acconsente sia
 su chi non acconsente, sia sulla scorta di leggi scritte sia sen-
 za leggi scritte, siano ricchi o siano poveri – esercitano un po-

μεθα, κατὰ τέχνην ἡτινωὺν ἀρχὴν ἄρχοντας. τοὺς ἰατροὺς
 δὲ οὐχ ἥκιστα νευομύκαμεν, ἕαντε ἐκόντας ἕαντε ἄκοντας
 ἡμᾶς ἰῶνται, τέμνοντες ἢ κόντες ἢ τινα ἄλλην ἀλγηδὺνα
 προσάπτουντες, καὶ ἐν κατὰ γράμματα ἢ χωρὶς γράμμάτων,
 καὶ ἐν πένητες ὄντες ἢ πλούσιοι, πάντως οὐδὲν ἦττον
 ἰατροὺς φάμεν, ἕωσπερ ἂν ἐπιστατοῦντες τέχνη, καθαίρουτες
 εἴτε ἄλλως ἰσχυραίνοντες εἴτε καὶ αὐξάνοντες, ἂν μόνον ἐπ'
 ἀγαθῷ τῷ τῶν σωμάτων, βελτίω ποιοῦντες ἐκ χειρῶν,
 σφάζωσιν οἱ θεραπεύοντες ἕκαστοι τὰ θεραπευόμενα· ταύτη
 θήσομεν, ὥς οἶμαι, καὶ οὐκ ἄλλη, τοῦτον ὅρον ὁρθὸν εἶναι
 μόνον ἱατρικῆς καὶ ἄλλης ἡστισσοῦν ἀρχῆς.

NE. ΣΩ. Κοιμῶν μὲν οὖν.

ΞΕ. Ἀναγκαῖον δὴ καὶ πολιτείαν, ὥς εἶκε, ταύτην ὁρθὴν
 διαφερόντως εἶναι καὶ μόνην πολιτείαν, ἐν ἣ τις ἂν εὐρίσκει
 τοὺς ἄρχοντας ἀληθῶς ἐπιστήμονας καὶ οὐ δοκοῦντας μόνον,
 ἕαντε κατὰ νόμους ἕαντε ἄνευ νόμων ἄρχωσι, καὶ ἐκόντων ἢ
 ἀκόντων, καὶ πεινόμενοι ἢ πλουτοῦντες, τούτων ὑπολογιστέον
 οὐδὲν οὐδαμῶς εἶναι κατ' οὐδεμίαν ὁρθότητα.

NE. ΣΩ. Καλῶς.

ΞΕ. Καὶ ἕαντε γε ἀποκτεινύντες τινὰς ἢ καὶ ἐκβάλλοντες
 καθαίρωνται ἐπ' ἀγαθῷ τὴν πόλιν, εἴτε καὶ ἀποικίας οἶον
 σμῆνη μελιτῶν ἐκπέμποντές ποι σμικροτέραν ποίδωσιν, ἢ
 τινὰς ἐπεισαγόμενός ποθεν ἄλλους ἔξωθεν πολίτας ποιοῦντες
 αὐτὴν αὐξῶσιν, ἕωσπερ ἂν ἐπιστήμη καὶ τῷ δικαίῳ προσ-
 χρώμενοι σφάζοντες ἐκ χείρονος βελτίω ποίδωσι κατὰ δύναμιν,
 ταύτην τότε καὶ κατὰ τοὺς τοιούτους ὅρους ἡμῶν μόνην ὁρθὴν
 πολιτείαν εἶναι ῥητέον· ὅσας δ' ἄλλας λέγομεν, οὐ γνησίας
 οὐδ' ὅπως οὕτως λεκτέον, ἀλλὰ μεμιμημένας ταύτην, ὥς μὲν
 ὥς εὐνόμους λέγομεν, ἐπὶ τὰ καλλίω, τὰς δὲ ἄλλας ἐπὶ τὰ
 αἰσχίονα [μεμιμησθαι].

tere, quale che sia, in base a competenza tecnica. Noi mante-
 niamo la massima considerazione per i medici, che ci curino
 con o senza il nostro consenso, incidendo o cauterizzando¹⁴²
 o applicando qualche altra terapia dolorosa, secondo regole
 scritte o indipendentemente da regole scritte, siano poveri o
 siano ricchi, noi continuiamo sempre a chiamarli medici fin
 tanto che ciascuno di loro preserva con le sue cure i corpi a
 lui affidati, sovrintendendo con tecnica, purgandoli o facen-
 doli dimagrire in altro modo, ma anche facendoli incremen-
 tare al solo scopo del bene dei corpi, e rendendoli migliori da
 peggiori che erano. In questi termini, mi pare, e non in altri
 stabiliremo che questo è l'unico criterio corretto del potere
 medico¹⁴³ e di qualsiasi altro potere.

SOCR. IL G. Proprio così.

XXXIII. STRA. È necessario quindi, a quanto pare, che an-
 che tra le costituzioni sia eminentemente corretta, anzi sia l'u-
 nica costituzione, quella in cui si possa riscontrare che colo-
 ro che esercitano il potere sono veramente dotati di scienza e
 non ne hanno soltanto l'apparenza, sia che governino atte-
 nendosi a leggi sia che ne facciano a meno, con o senza il con-
 senso dei sottoposti, siano essi stessi poveri oppure ricchi: bi-
 sogna mettere in conto che nessuna di queste circostanze ri-
 sponde in alcun modo ad alcun criterio di correttezza.

SOCR. IL G. Bene.

STRA. E se mandano a morte alcuni o anche solo esi-
 liandoli purgano la città per il suo bene¹⁴⁴ e se la rendono
 più piccola deducendo da qualche parte colonie come scia-
 mi di api, oppure le danno incremento introducendo da
 qualche località esterna altri uomini rendendoli cittadini,
 fin tanto che, servendosi di scienza e giustizia, preservano
 la città e per quanto possono la rendono migliore da peg-
 giore, ebbene dobbiamo dire che è questa, conforme a cri-
 teri di questo tipo, l'unica costituzione corretta. Tutte le al-
 tre costituzioni di cui parliamo correntemente bisogna dire
 che non sono genuine e non sono realmente, ma sono il ri-
 sultato dell'imitazione di questa; quelle che diciamo guida-
 te da buone leggi l'hanno imitata¹⁴⁵ in vista del meglio, le
 altre per il peggio.

ΝΕ. ΣΩ. Τὰ μὲν ἄλλα, ὦ ξένε, μετρίως εἰοικέν εἰρησθαι· τὸ δὲ καὶ ἄνευ νόμων δεῖν ἄρχεω χαλεπώτερον ἀκούειν ἐρρήθη.

294 ΞΕ. Μικρόν γε ἔφθης με ἐρόμενος, ὦ Σώκρατες. ἐμελλον γάρ σε διερωτήσεν ταῦτα πότερον ἀποδέχῃ πάντα, ἢ τι καὶ δυσχεραίνεις τῶν λεχθέντων· νῦν δ' ἤδη φανερόν. ὅτι τοῦτο βουλευσάμεθα τὸ περὶ τῆς τῶν ἄνευ νόμων ἀρχόντων ὁρθότητος διελλθεῖν ἡμᾶς.

5 ΝΕ. ΣΩ. Πῶς γὰρ οὐ;

ΞΕ. Τρόπον τινα μέντοι δῆλον ὅτι τῆς βασιλικῆς ἐστὶν ἡ νομοθετικὴ· τὸ δ' ἄριστον οὐ τοὺς νόμους ἐστὶν ἰσχύειν ἀλλ' ἄνδρα τὸν μετὰ φρονήσεως βασιλικόν. οἷσθ' ὅπῃ;

ΝΕ. ΣΩ. Πῇ δὴ λέγεις;

10 ΞΕ. Ὅτι νόμος οὐκ ἂν ποτε δύνατο τό τε ἄριστον καὶ τὸ δικαιοτάτον ἀκριβῶς πᾶσιν ἅμα περιλαβεῖν τὸ βέλτιστον ἐπιτάττειν· αἱ γὰρ ἀνομοιότητες τῶν τε ἀνθρώπων καὶ τῶν πράξεων καὶ τὸ μηδέποτε μηδὲν ὥς ἔπος εἴπῃν ἡσυχίαν ἄγειν τῶν ἀνθρώπων οὐδὲν ἔδωκεν ἀπλοῦν ἐν οἷσιν περὶ 5 ἀπάντων καὶ ἐπὶ πάντα τὸν χρόνον ἀποφάνεσθαι τέχνην οὐδ' ἡντινοῦν. ταῦτα δὲ συγχωροῦμέν ποιν;

ΝΕ. ΣΩ. Τί μήν;

ΞΕ. Τὸν δέ γε νόμον ὀρώμεν σχεδὸν ἐπ' αὐτὸ τοῦτο συντείνοντα, ὥσπερ τινα ἀνθρώπων αἰθάδη καὶ ἀμαθίᾳ καὶ 5 μηδὲνα μηδὲν ἔδωκεν ποιεῖν παρὰ τὴν ἑαυτοῦ τάξιν, μηδ' ἐπερωτᾶν μηδένα, μηδ' ἂν τι νέον ἔρα τῷ συμβαλῇ βέλτιον παρὰ τὸν λόγον ὃν αὐτὸς ἐπέταξεν.

10 ΝΕ. ΣΩ. Ἀληθῆ· ποιεῖ γὰρ ἀτεχνῶς καθάπερ εἰρηκας νῦν ὁ νόμος ἡμῶν ἐκάστοις.

ΞΕ. Οὐκοῦν ἀδύνατον εὔ ἔχειν πρὸς τὰ μηδέποτε ἀπλὰ τὸ διὰ παντὸς γιγνόμενον ἀπλοῦν;

ΝΕ. ΣΩ. Κινδυνεύει.

10 ΞΕ. Διὰ τί δή ποτ' οὐκ ἀναγκαῖον νομοθετεῖν, ἐπειδή περ 4 οὐκ ὁρθότατον ὁ νόμος; ἀνευρετέον τοῦτον τὴν αἰτίαν.

SOCR. IL G. Mi pare, straniero, che tutte le altre affermazioni siano state misurate; ma che si debba esercitare il potere anche senza leggi è un'affermazione piuttosto dura da sentire.

294a STRA. Col tuo intervento mi hai preceduto di poco, Socrate. Stavo infatti per chiederti se accetti tutto questo o se disapprovi qualcuna delle cose dette. A questo punto è ormai chiaro che noi vorremo discutere la questione della correttezza dell'esercizio del potere senza leggi.

SOCR. IL G. Come no?

STRA. Certo, per un verso è evidente che la tecnica del fare leggi rientra nella tecnica regale. La cosa migliore è però non che siano le leggi a imporsi, bensì l'uomo regale dotato di intelligenza. Sai perché?

SOCR. IL G. Perché dunque, secondo te?

STRA. Perché una legge, non potendo mai abbracciare con esattezza ciò che insieme è meglio e più giusto per tutti, b non potrebbe mai prescrivere il meglio. Infatti le dissomiglianze tra gli uomini e tra le loro azioni e il fatto che nessuna delle cose umane goda, per così dire, di stabilità non permettono a nessuna tecnica, quale che sia, di esprimere in nessun campo qualcosa di semplice che valga per tutti e per tutto il tempo. Su questo siamo d'accordo?

SOCR. IL G. Certamente.

STRA. Ma noi vediamo che la legge tende suppergiù a fare proprio questo, al pari di un uomo prepotente e ignorante, c il quale non permette che nessuno faccia nulla contro il suo ordine, che nessuno gli ponga alcuna domanda, neanche se a qualcuno capiti qualcosa di nuovo e di migliore che cade fuori dalla regola che egli ha stabilito¹⁴⁶.

SOCR. IL G. E vero, la legge si comporta nei confronti di ciascuno di noi semplicemente¹⁴⁷ come tu hai detto ora.

STRA. Non è quindi impossibile che ciò che è costantemente semplice vada bene per cose che non sono mai semplici?

SOCR. IL G. Il rischio è molto forte.

xxxiv. STRA. Ma perché allora è necessario porre leggi, se appunto la legge non è la cosa più corretta? Dobbiamo scoprirla¹⁴⁸ la causa.

NE. ΣΩ. Τί μήν;

ΞΕ. Οὐκοῦν καὶ παρ' ὑμῶν εἰσὶ τινες οἶαι καὶ ἐν ἄλλαις πόλεσιν ἀθρόων ἀνθρώπων ἀσκήσεις; εἴτε πρὸς δρόμον εἴτε
5 πρὸς ἄλλο τι, φιλονικίας ἔνεκα;

NE. ΣΩ. Καὶ πάνυ γε πολλαί.

ΞΕ. Φέρε νῦν ἀναλάβωμεν πάλιν μνήμη τὰς τῶν τέχνης γυμναζόντων ἐπιτάξεις ἐν ταῖς τοιαύταις ἀρχαῖς.

NE. ΣΩ. Τὸ ποῖον;

ΞΕ. Ὅτι λεπτουργεῖν οὐκ ἐγχωρεῖν ἡγούνται καθ' ἓνα ἕκαστον, τῷ σώματι τὸ προσῆκον ἐκάστῳ προστάττοντες,
10 ἀλλὰ παχύτερον οὔνται δεῖν ὥς ἐπὶ τὸ πολὺ καὶ ἐπὶ πολλοὺς τὴν τοῦ λυσιτελοῦντος τοῖς σώμασι ποιεῖσθαι τάξιν.

NE. ΣΩ. Καλῶς.

ΞΕ. Διὸ δὴ γε καὶ ἴσους πόνους νῦν διδόντες ἀθρόους
5 ἅμα μὲν ἐξορμώσω, ἅμα δὲ καὶ καταπαύουσι δρόμον καὶ πάλιν καὶ πάντων τῶν κατὰ τὰ σώματα πόνων.

NE. ΣΩ. Ἔστι ταῦτα.

ΞΕ. Καὶ τὸν νομοθέτην τοῖνυν ἡγώμεθα, τὸν ταῖσιν ἀγέλαις ἐπιστάτησιν τοῦ δικαίου πέρι καὶ τῶν πρὸς ἀλλή-
25 λους συμβολαίων, μή ποθ' ἱκανὸν γενήσεσθαι πᾶσιν ἀθρόοις προστάττοντα ἀκριβῶς ἐνὶ ἐκάστῳ τὸ προσῆκον ἀποδιδόναι.

NE. ΣΩ. Τὸ γοῦν εἰκός.

ΞΕ. Ἀλλὰ τὸ τοῖς πολλοῖς γε οἶμαι καὶ ὥς ἐπὶ τὸ πολὺ
5 καὶ πως οὕτως παχυτέρας ἐκάστοις τὸν νόμον θήσει, καὶ ἐν γράμμασιν ἀποδίδους καὶ ἐν ἀγραμμάτοις, πατρίοις δὲ ἔθεισι νομοθετῶν.

NE. ΣΩ. Ὅρθως.

ΞΕ. Ὅρθως μέντοι. πῶς γὰρ ἂν τις ἱκανὸς γένουτ' ἂν
6 ποτε, ὧ Σώκρατες, ὥστε διὰ βίου ἀεὶ παρακαθήμενος ἐκάστῳ δι' ἀκριβείας προστάττειν τὸ προσῆκον; ἐπεὶ τοῦτ' ἂν δυνατὸς ᾦν, ὥς οἶμαι, τῶν τὴν βασιλικὴν ὁρτισμοῦ ὄντως ἐπιστήμην εἰληφόντων σχολῇ ποτ' ἂν ἐαυτῷ θεῖτ' ἐμποδίσματα γράφων
5 τοὺς λεχθέντας τούτους νόμους.

SOCR. IL G. Certo.

STRA. Bene; anche qui da voi ci sono, come anche in altre città, allenamenti collettivi sia per la corsa che per qualche altra specialità in vista della competizione?

SOCR. IL G. Sì, ce ne sono tantissimi.

STRA. Su, richiamiamo alla memoria le prescrizioni degli allenatori di professione in questo tipo di esercizio del potere¹⁴⁹.

SOCR. IL G. Cosa intendi?

STRA. Che ritengono di non avere spazio per lavorare di fino, individuo per individuo, prescrivendo a ciascuno ciò che si addice al suo corpo; credono invece che si debba in modo più approssimativo assegnare la regola di quel che per lo più e per molti individui torna utile ai corpi.

SOCR. IL G. Bene.

STRA. Ed è per questo appunto che, assegnando esercizi di egual peso a tutti in blocco, li fanno iniziare tutti insieme e tutti insieme li fanno smettere di correre, di lottare e di fare tutti gli esercizi fisici.

SOCR. IL G. È vero.

STRA. Dobbiamo quindi ritenere che anche il legislatore, che sovrintende alle greggi in materia di giustizia e di contratti reciproci, non riuscirà mai, emanando disposizioni per tutti in blocco, ad attribuire con precisione a ciascun individuo quel che gli si addice.

SOCR. IL G. È certamente verosimile.

STRA. Ma potrà la legge destinata ai singoli facendo riferimento ai più, almeno credo, e al per lo più e in un modo approssimativo del genere, sia che la consegni in uno scritto, sia che legiferi in forma non scritta servendosi delle consuetudini degli antenati.

SOCR. IL G. Giusto.

STRA. È giusto sì! Come potrebbe infatti uno essere capace, Socrate, di sedere per l'intera sua vita accanto a ogni singolo individuo e prescrivergli con precisione ciò che gli si addice? Perché, se uno qualsiasi di coloro che si sono realmente impadroniti della scienza regale fosse capace di questo, io penso che non porrebbe assolutamente ostacoli a se stesso con lo scrivere queste leggi di cui si è parlato.

NE. ΣΩ. Ἐκ τῶν νῦν γούν, ὧ ξένη, εἰρημένων.

ΞΕ. Μάλλον δέ γε, ὧ βέλτιστε, ἐκ τῶν μελλόντων ῥηθήσεσθαι.

NE. ΣΩ. Τῶν δῆ;

ΞΕ. Τῶν τοῖωνδε. ^c εἴπωμεν γὰρ δὴ πρὸς γε ἡμᾶς αὐτοὺς ἱατρὸν μέλλοντα ἢ καὶ τινα γυμναστικὸν ἀποδημεῖν καὶ ἀπέσσεσθαι τῶν θεραπευομένων συγχρόν, ὥς οὔτοι, χρόνου, μὴ μνημονεύσειν οἰθήντα τὰ προσταχθέντα τοὺς γυμναζομένους ἢ τοὺς κάμοντας, ὑπομνήματα γράφειν ἂν ἐθέλειν αὐτοῖς, ἢ πῶς;

NE. ΣΩ. Οὕτως.

ΞΕ. Τί δ' εἰ παρὰ δόξαν ἐλάττω χρόνον ἀποδημήσας ἔλθοι πάλιν; ^d ἂρ' οὐκ ἂν παρ' ἐκείνα τὰ γράμματα τολήσειεν ἄλλ' ὑποθέσθαι, συμβαινόντων ἄλλων βελτιόνων τοῖς κάμνουσι διὰ πνεύματα ἢ τι καὶ ἄλλο παρὰ τὴν ἐλπίδα τῶν ἐκ Διὸς ἐτέρως πῶς τῶν εἰωθόντων γενόμενα, καρτερῶν δ' ἂν ἡγοῖτο δεῖν μὴ ἐκβαίνειν τὰρχαῖά ποτε νομοθετηθέντα μήτε αὐτὸν προστάττοντα ἄλλα μήτε τὸν κάμνοντα ἕτερα ^e τολμῶντα παρὰ τὰ γραφέντα δρᾶν, ὥς ταῦτα ὄντα λατρικὰ καὶ ὑγιεινὰ, τὰ δὲ ἐτέρως γιγνόμενα νοσώδη τε καὶ οὐκ ἔντεχνα. ἢ πάν τὸ τοιοῦτον ἔν γε ἐπιστήμῃ συμβαίνων καὶ ἀληθεῖ τέχνῃ περὶ ἅπαντα παντάπασι γέλως ἂν ὁ μέγιστος γίγνοιτο τῶν τοιούτων νομοθετημάτων;

NE. ΣΩ. Παντάπασι μὲν οὖν.

ΞΕ. Τῷ δὲ τὰ δίκαια δὴ καὶ ἄδिका καὶ καλὰ καὶ αἰσχρὰ ⁵ καὶ ἀγαθὰ καὶ κακὰ γράψαντι καὶ ἄγραφα νομοθετήσαντι ταῖς τῶν ἀνθρώπων ἀγέλαις, ὅποσαι κατὰ πόλιν ἐν ἐκάσταις νομεύονται κατὰ τοὺς τῶν γραψάντων νόμους, ἂν ὁ μετὰ τέχνης γράψας ἢ τις ἕτερος ὁμοῖος ἀφίκηται, μὴ ἐξέστω δὴ ²⁹⁶ παρὰ ταῦτα ἕτερα προστάττειν; ἢ καὶ τοῦτο τὸ ἀπόρρημα

SOCR. IL G. Per lo meno stando a quel che si è detto adesso, straniero.

STRA. Ma ancor di più, ottimo uomo, in base a quel che stiamo per dire.

SOCR. IL G. Che cosa?

STRA. Una cosa di questo tipo. Facciamo appunto qui per te e per me il caso di un medico, o anche di un maestro di ginnastica, che sia in procinto di partire per un viaggio e di stare lontano dalle persone di cui si cura per un tempo che egli presume lungo; se è convinto che i suoi allievi o i suoi pazienti non ricorderanno le sue prescrizioni, vorrà scrivere per loro dei promemoria o come?

SOCR. IL G. Come dici tu.

STRA. Ma che cosa succederebbe se ritornasse dopo essere stato via per un tempo inferiore al previsto? Se ai suoi pazienti sono sopravvenute condizioni diverse e migliori a causa dei venti, o anche di qualche altro fenomeno meteorologico inatteso, che si sono prodotti in un modo diverso dal consueto, forse che non oserebbe proporre prescrizioni diverse che vanno contro quelle messe per iscritto, ma si ostinerebbe a ritenere che non bisogna trasgredire le antiche leggi poste un tempo, né lui col dare nuove prescrizioni, né il paziente osando fare cose diverse, contrarie alle prescrizioni scritte, in quanto queste ultime sarebbero conformi alla medicina e salutari, mentre quelle di origine diversa sarebbero portatrici di malattia e non rispondenti alla tecnica? O forse un complesso di cose del genere, se capitasse in una scienza e in una vera tecnica, diventerebbe da ogni punto di vista assolutamente il più grande oggetto di riso in cui tali forme di legislazione potrebbero incorrere?

SOCR. IL G. Sì assolutamente.

STRA. Ma allora a colui che ha messo per iscritto che cosa è giusto e che cosa è ingiusto, che cosa è bello e che cosa è brutto, che cosa è buono e che cosa è cattivo, oppure a colui che ha legiferato in forma non scritta per le greggi degli uomini, quante nelle singole città sono pascolate secondo le leggi di coloro che le hanno scritte – se fa ritorno colui che ha scritto con tecnica, oppure se arriva un altro a lui simile – a costui non deve essere permesso di dare prescrizioni diverse ^{296a}

οὐδὲν ἦπτον ἂν ἐκείνου τῇ ἀληθείᾳ γελοῖον φαίνουτο;

NE. ΣΩ. Τί μήν;

ΞΕ. Οἷσθ' οὖν ἐπὶ τῷ τοιούτῳ λόγον τὸν παρὰ τῶν πολλῶν λεγόμενον;

NE. ΣΩ. Οὐκ ἐνωῶ νῦν γ' οὕτως.

ΞΕ. Καὶ μὴν εὐπρεπής. φασὶ γὰρ δὴ δεῦν, εἴ τις

γινώσκει παρὰ τοὺς τῶν ἔμπροσθεν βελτίους νόμους, νομοθετεῖν τὴν ἑαυτοῦ πόλιν ἕκαστον πείσαντα, ἄλλως δὲ μή.

10 NE. ΣΩ. Τί οὖν; οὐκ ὀρθῶς;

ΞΕ. Ἰσως. ἂν δ' οὖν μὴ πείθων τις βιάζεται τὸ βέλτιον, ἀπόκριναι, τί τοῦνομα τῆς βίας ἔσται; μὴ μέντοι πω, περὶ δὲ τῶν ἔμπροσθεν πρότερον.

NE. ΣΩ. Ποῖον δὴ λέγεις;

5 ΞΕ. Ἄν τις ἄρα μὴ πείθων τὸν ἱατρενόμενον, ἔχων δὲ ὀρθῶς τὴν τέχνην, παρὰ τὰ γεγραμμένα τὸ βέλτιον ἀναγκάζῃ δρᾶν παῖδα ἢ τινα ἄνδρα ἢ καὶ γυναῖκα, τί τοῦνομα τῆς βίας ἔσται ταύτης; ἂρ' οὐ πᾶν μάλλον ἢ τὸ παρὰ τὴν τέχνην λεγόμενον ἀμάρτημα τὸ νοσήδες; καὶ πάντα ὀρθῶς εἰπεῖν ἔστι πρότερον τῷ βιασθέντι περὶ τὸ τοιοῦτον πλὴν ὅτι νοσῶδη καὶ ἄτεχνα πέπονθεν ὑπὸ τῶν βιασαμένων ἱατρῶν;

NE. ΣΩ. Ἀληθέστατα λέγεις.

5 ΞΕ. Τί δὲ ἡμῖν δὴ τὸ παρὰ τὴν πολιτικὴν τέχνην ἀμάρτημα λεγόμενον ἔστω; ἂρ' οὐ τὸ αἰσχρὸν καὶ [τὸ] κακὸν καὶ ἄδικον;

NE. ΣΩ. Παντάσῃ γε.

ΞΕ. Τῶν δὲ βιασθέντων παρὰ τὰ γεγραμμένα καὶ πάτρια δρᾶν ἕτερα δικαιότερα καὶ ἀμείνω καὶ καλλίω τῶν ἔμπροσθεν, φέρε, τὸν τῶν τοιούτων αὐτῷ ψόγον περὶ τῆς τοιαύτης βίας, ἂρ', εἰ μέλλει μὴ καταγελαστότατος εἶναι πάντων, πάντ' αὐτῷ μάλλον λεκτέον ἑκάστοτε πλὴν ὥς αἰσχρὰ καὶ ἄδικα

da quelle? O forse anche questo divieto apparirebbe in verità non meno ridicolo di quell'altro?

SOCR. IL G. Certamente.

XXXV. STRA. Ma tu conosci l'argomento addotto dai più in un caso del genere?

SOCR. IL G. In questo momento per lo meno non mi viene in mente.

STRΑ. E sì che è un argomento attraente. Ebbene, dicono che se qualcuno è a conoscenza di leggi migliori, che però vanno contro quelle di chi lo ha preceduto, costui deve legiferare solo dopo aver persuaso la propria città, altrimenti no¹⁵⁰.

SOCR. IL G. E allora? Non è corretto?

STRΑ. Può darsi. Quindi nel caso in cui qualcuno, senza persuadere, imponga con la forza ciò che è migliore – rispondimi – quale sarà il nome di questa violenza? No, un momento; rispondimi prima a proposito dei casi precedenti.

SOCR. IL G. A cosa ti riferisci?

STRΑ. Nel caso in cui un medico, senza persuadere il paziente ma con corretta padronanza della tecnica, costringa contro le regole scritte un bambino o un uomo o anche una donna a fare ciò che è meglio, quale sarà il nome di questa violenza? Non sarà qualsiasi altro nome, ma non certo quello che è detto errore che va contro la tecnica, ossia ciò che porta malattia? E colui che ha subito questo tipo di violenza potrà dire correttamente tutto, ma non che ha subito cose portatrici di malattia e destituite di tecnica da parte dei medici che gli hanno fatto violenza?

SOCR. IL G. È verissimo quel che dici.

STRΑ. Ma ora, in che cosa consiste per noi quel che è detto errore che va contro la tecnica politica? Non è forse quel che è brutto, cattivo e ingiusto?

SOCR. IL G. Assolutamente, direi.

STRΑ. Quindi coloro che sono stati costretti contro le norme scritte e tradizionali a fare cose diverse, più giuste e migliori e più belle delle precedenti – dimmi, il biasimo di gente di questo tipo per quel tipo di violenza, se non vuol essere il biasimo più ridicolo di tutti, non dovrà in ogni caso dire tutt'altro, ma non che coloro che sono stati costretti hanno

καὶ κακὰ πεπόνθασιν οἱ βιασθέντες ὑπὸ τῶν βιασασμένων;
 5 ΝΕ. ΣΩ. Ἀληθέστατα λέγεις.

ΞΕ. Ἄλλ' ἄρα ἐὰν μὲν πλούσιος ὁ βιασόμενος ᾖ, δίκαια,
 ἀν' δ' ἄρα πένης, ἀδικοῦ τὰ βιασθέντα ἔστιν; ἢ καὶ πέσας
 5 καὶ μὴ πέσας τις, πλούσιος ἢ πένης, ἢ κατὰ γράμματα ἢ
 ἐ κατὰ γράμματα, ὁρᾷ [μὴ σύμφορα ἢ] σύμφορα, τοῦτον δεῖ
 καὶ περὶ τὰτα τὸν ὅρον εἶναι τὸν γε ἀλθινώτατον ὁρθῆς
 πόλως διοικήσας, ὃν ὁ σοφὸς καὶ ἀγαθὸς ἀνὴρ διοικήσει
 297 τὸ τῶν ἀρχομένων; ὥσπερ ὁ κυβερνήτης τὸ τῆς νεὼς καὶ
 ναυτῶν ἀεὶ συμφέρον παραφυλάττων, οὗ γράμματα τιθεῖς
 ἀλλὰ τὴν τέχνην νόμον παρεχόμενος, σφίξει τοὺς συνναύτας,
 οὕτως καὶ κατὰ τὸν αὐτὸν τρόπον τοῦτον παρὰ τῶν οὕτως
 5 ἀρχῶν δυναμένων ὁρθῇ γίγνεται ἂν πολιτεία, τὴν τῆς τέχνης
 τοῖς ἐμφοροῦσι ἀρχουσιν οὐκ ἔστιν ἀμάρτημα, μέχρ' ἂν
 6 ἐν μέγα φυλάττωσι, τὸ μετὰ νοῦ καὶ τέχνης δικαίωτατον ἀεὶ
 διαμένοντες τοῖς ἐν τῇ πόλει σφίξωσι τε αὐτοὺς οἰοί τε ὧσιν
 καὶ ἀμείνους ἐκ χειρῶν ἀποτελεῖν κατὰ τὸ δυνατόν;

ΝΕ. ΣΩ. Οὐκ ἔστ' ἀντειπεῖν παρὰ γε ἂν νῦν εἴρηται.

ΞΕ. Καὶ μὴν πρὸς ἐκεῖνα οὐδὲ ἀντιρρητέον.

ΝΕ. ΣΩ. Τὰ ποῖα εἶπες;

ΞΕ. Ὡς οὐκ ἂν ποτε πλήθος οἷδ' ὠντιῶντων τὴν τοι-
 5 αῦτην λαβὸν ἐπιστήμην οἷόν τ' ἂν γένοιτο μετὰ νοῦ διοικεῖν
 6 πόλιν, ἀλλὰ περὶ σμικρόν τι καὶ ὀλίγον καὶ τὸ ἐν ἑστί ζή-
 τητέον τὴν μίαν ἐκείνην πολιτείαν τὴν ὁρθήν, τὰς δ' ἄλλας
 μμηήματα θετέον, ὥσπερ καὶ ὀλίγον πρότερον ἐρήθη, τὰς μὲν
 ἐπὶ τὰ καλλόνα, τὰς δ' ἐπὶ τὰ αἰσχία μιμουμένας ταύτην.

subito cose turpi, ingiuste e cattive da parte di coloro che li
 hanno costretti?

SOCR. IL G. È verissimo quel che dici.

STRA. Ma allora le cose imposte con la forza sono giuste
 se chi le impone è ricco, e ingiuste se invece è povero? O non
 deve invece essere questo e riguardare queste cose il criterio
 più vero di una corretta direzione della città, attenendosi al
 quale l'uomo sapiente e buono amministrerà le faccende dei
 sottoposti, ossia che uno – sia che abbia persuaso sia che non
 abbia persuaso, sia ricco o sia povero, si attenga alle regole
 scritte o vada contro le regole scritte – faccia cose che tor-
 nano utili? Come il pilota, che tiene costantemente d'occhio
 l'utile della nave e degli imbarcati, preserva i suoi compagni
 297a di navigazione non col porre norme scritte ma con l'offrire
 come legge la sua tecnica, così e in questo identico modo
 non si avrà forse una costituzione corretta ad opera di colo-
 ro che sono capaci di esercitare il potere in questo modo, os-
 sia coll'offrire la forza della tecnica che è più potente di quel-
 la delle leggi? E non è vero che, qualsiasi cosa facciano, non
 c'è errore per i saggi governanti finché tengono d'occhio un
 unico importante obiettivo: di riuscire a distribuire costan-
 297b temente a coloro che sono nella città ciò che è supremame-
 nte giusto, essendo accompagnato da intelligenza e da
 tecnica e a preservarli e a renderli per quanto possibile mi-
 gliori da peggiori?

SOCR. IL G. Non c'è possibilità di controbattere, per lo
 meno contro ciò che è stato detto ora.

XXXVI. STRA. E non si dovrà nemmeno parlare contro quel-
 le altre affermazioni.

SOCR. IL G. Di quali parli?

STRA. Che una moltitudine di uomini, quali che siano,
 non riuscirà mai ad acquisire questo tipo di scienza e a diri-
 gere con intelligenza una città, ma che bisogna ricercare quel-
 297c l'unica costituzione corretta in una piccola frazione, nei po-
 chi, anzi in un solo individuo, mentre le altre costituzioni bi-
 sogna ritenerle imitazioni, come si è detto anche poco fa, che
 imitano questa costituzione, le une in vista del meglio, le al-
 tre in vista del peggio¹⁵¹.

5 ΝΕ. ΣΩ. Πῶς τί τοῦτ' εἴρηκας; οὐδὲ γὰρ ἄρτι δῆθεν κατέμαθον τὸ περὶ τῶν μιμημάτων.

ΞΕ. Καὶ μὴν οὐ φαῖλόν γε, ἂν κινήσας τις τοῦτον τὸν λόγον αὐτοῦ καταβάλῃ καὶ μὴ διελθὼν ἐνδείξῃται τὸ νῦν γιγνόμενον ἁμάρτημα περὶ αὐτό.

ΝΕ. ΣΩ. Ποῖον δὴ;

ΞΕ. Τοιόνδε τι δεῖ γε ζητεῖν, οὐ πᾶν σύνηθες οὐδὲ ῥάδιον ἰδεῖν· ὅμως μὴν πειρώμεθα λαβεῖν αὐτό. φέρε γάρ· ὁρθῆς ἡμῶν μόνης οὕσης ταύτης τῆς πολιτείας ἦν εἰρήκαμεν, οἷσθ' ὅτι τὰς ἄλλας δεῖ τοῖς ταύτης σύγγράμμασι χρωμένους οὕτω σφύζεσθαι, δρώσας τὸ νῦν ἐπανούμενον, καίπερ οὐκ ὁρθότατον ὄν;

ΝΕ. ΣΩ. Τὸ ποῖον;

ΞΕ. Τὸ παρὰ τοὺς νόμους μῆδὲν μῆδ' ἄνὰ τολμᾶν ποιεῖν τῶν ἐν τῇ πόλει, τὸν τολμῶντα δὲ θανάτῳ ζημιοῦσθαι καὶ πᾶσι τοῖς ἐσχάτοις. καὶ τοῦτ' ἔστιν ὁρθότατα καὶ κάλλιστ' ἔχον ὡς δεύτερον, ἐπειδὴ τὸ πρῶτόν τις μεταθῇ τὸ νυνδὴ ῥήθην· ᾧ δὲ τρῶπῳ γεγυγώς ἐστι τοῦτο ὃ δὴ δεύτερον ἐφήσαμεν, διαπερανώμεθα. ἡ γὰρ;

ΝΕ. ΣΩ. Πάνν μὲν οὖν.

ΞΕ. Εἰς δὴ τὰς εἰκόνας ἐπανίωμεν πάλιν, αἷς ἀναγκαῖον ἀπεικάξωμεν αἰετὸς βασιλικοῦς ἀρχοντας.

10 ΝΕ. ΣΩ. Πολύς;

ΞΕ. Τὸν γενοαῖον κυβερνήτην καὶ τὸν ἐτέρων πολλῶν ἀντάξιον ἱατροῦ. κατῶμεν γὰρ δὴ τι σχῆμα ἐν τούτοις αὐτοῖς πλασάμενοι.

ΝΕ. ΣΩ. Ποῖόν τι;

298 ΞΕ. Τοιόνδε· οἷον εἰ πάντες περὶ αὐτῶν διανοηθεῖμεν ὅτι δευότατα ὑπ' αὐτῶν πάσχομεν. ὃν μὲν γὰρ ἂν ἐθελήσωσιν ἡμῶν τούτων ἐκάτεροι σφύζειν, ὁμοίως δὴ σφύζουσιν, ὃν δ' ἂν λοβᾶσθαι βουληθῶσιν, λωβῶνται τέμνοντες καὶ κόπυτες 5 καὶ προστάττοντες ἀναλώματα φέρειν παρ' ἑαυτοῦς ὅσον φόρους, ὧν σμικρὰ μὲν εἰς τὸν κάμνοντα καὶ οὐδὲν ἀναλί-

SOCR. IL G. Cosa volevi dire quando hai detto questo? Perché neanche poco fa ho veramente capito la questione delle imitazioni.

STRA. E certo non è cosa di poco conto se uno, dopo aver smosso questo argomento, lo lascia cadere senza averlo discusso e senza aver messo in luce l'errore che oggi si fa al riguardo.

SOCR. IL G. Quale errore?

STRA. Noi dobbiamo ricercare un tipo di cosa che non è affatto consueta e che non è facile a vedersi; tuttavia proviamoci ad afferrarla. Guarda un po': assodato che per noi l'unica costituzione corretta è questa che abbiamo detto, lo sai tu che le altre devono salvarsi usando le leggi scritte di questa¹⁵², facendo ciò che oggi riscuote plauso, pur non essendo la cosa più corretta?

SOCR. IL G. E cioè?

STRA. Che nessuno di quelli che sono nella città osi fare nulla contro le leggi e chi osa farlo sia punito con la morte e con tutte le pene estreme. Questa è la cosa più corretta e più bella che viene come seconda, una volta che si sia messa da parte la prima, quella di cui abbiamo appena parlato. Ma esaminiamo a fondo in che modo è venuta fuori questa che abbiamo appunto chiamata seconda. Sei d'accordo?

SOCR. IL G. Assolutamente sì.

XXXVII. STRA. Allora torniamo di nuovo a quelle figure con le quali è sempre necessario rappresentare coloro che esercitano il potere con competenza da re.

SOCR. IL G. Quali?

STRA. Il bravo pilota e il medico 'che ne vale molti altri'¹⁵³. Proviamo a seguire con lo sguardo una certa raffigurazione che abbiamo modellato con costoro.

SOCR. IL G. Una raffigurazione di che genere?

STRA. Una di questo tipo: se ad esempio tutti noi pensassimo sul loro conto che ci fanno patire le cose più tremende. Chi di noi infatti gli uni e gli altri vogliono salvare, lo salvano; chi invece vogliono rovinare, lo rovinano, incidendo e cauterizzando e imponendo di sborsare loro somme pari a tributi, delle quali poco o nulla spendono per il malato, men-

tre loro stessi e i familiari godono il resto e, per finire, accettando dai parenti o da qualche nemico del malato del denaro come compenso, lo uccidono. I piloti per parte loro compiono diecimila altre cose dello stesso genere: con una qualche macchinazione ci abbandonano soli a terra al momento di salpare, sbagliando manovra in mare aperto ci scaraventano in acqua e compiono altre malefatte. Supponiamo che, pensando a queste cose, ci consigliassimo di prendere nei loro confronti la risoluzione di non permettere mai più a nessuna di queste due tecniche di esercitare un potere autonomo né su schiavi né su liberi e di riunire invece una assemblea formata da noi, che comprenda o tutto il popolo o soltanto i ricchi¹⁵⁴, e di dare facoltà anche ai non specialisti e agli altri artigiani di esprimere il loro parere su navigazione e malattie, su come noi dobbiamo usare i farmaci e gli strumenti medici sui malati e inoltre le navi stesse e gli strumenti nautici nell'utilizzo delle navi, in relazione ai pericoli che incombono sulla navigazione per i venti e per il mare e quando si incappa nei pirati e nell'eventualità che si debba affrontare una battaglia navale con grandi navi contro altre dello stesso tipo; e poi le decisioni assunte in proposito dalla maggioranza su proposta tanto di alcuni medici e piloti quanto di altri non specialisti, decidessimo di scriverle su certe *kyrbeis* e stele¹⁵⁵ – tenendone tuttavia anche alcune in forma non scritta come consuetudini patrie – e per tutto il tempo a venire decidessimo di navigare e di apprestare le cure ai malati in base a queste regole.

SOCR. IL G. Hai proprio detto delle assurdità.

STRA. E decidessimo di nominare anno per anno i magistrati che hanno autorità sulla collettività, estraendoli a sorte o tra i ricchi o tra tutto quanto il popolo e che i magistrati incarica esercitino il potere seguendo le norme scritte nel pilotare le navi e nel guarire i malati¹⁵⁶.

SOCR. IL G. Questo è ancora più grave.

XXXVIII. STRA. Allora osserva anche quel che viene dopo. Quando infatti per ciascuno dei magistrati sia venuto a scadere l'anno, bisognerà aver insediato dei tribunali di uomini estratti a sorte o tra i ricchi passati al vaglio di una presele-

σκουσιν, τοὺς δ' ἄλλοις αὐτοῖ τε καὶ οἱ οἰκέται χρώνται· καὶ δὴ καὶ τελευτῶντες ἢ παρὰ συγγενῶν ἢ παρὰ τινων ἐχθρῶν τοῦ κάμνοντος χρήματα μισθὸν λαμβάνοντες ἀποκτενέωσιν. οἱ τ' αὖ κυβερνήται μυρία ἕτερα τοιαῦτα ἐργάζονται, κατὰ λέγοντές τε ἐκ τινος ἐπιβουλῆς ἐν ταῖς ἀναγωγαῖς ἐρήμους, καὶ σφάλματα ποιοῦντες ἐν τοῖς πελάγεσιν ἐκβάλλουσιν εἰς τὴν θάλατταν, καὶ ἕτερα κακουργοῦσιν. εἰ δὴ ταῦτα διανοηθέντες βουλευσάμεθα περὶ αὐτῶν βουλὴν τινα, τούτων τῶν τεχνῶν μηκέτι ἐπιτρέψειν ἄρχεων αὐτοκράτορι μηδετέρᾳ μήτ' οὐδ' αὐτῶν μήτ' ἐλευθέρων, συλλέξαι δ' ἐκκλησίαν ἡμῶν αὐτῶν, ἢ σύμπαντα τὸν δῆμον ἢ τοὺς πλουσίους μόνον, ἐξέσθαι δὲ καὶ ἰδιωτῶν καὶ τῶν ἄλλων δημιουργῶν περὶ τε πλοῦ καὶ περὶ νόσων γνώμην ξυμβάλλεσθαι καθ' ὅτι χρὴ τοὺς φαρμάκοις ἡμᾶς καὶ τοῖς λατρικοῖς ὀργάνοις πρὸς τοὺς κάμνοντας χρῆσθαι, καὶ δὴ καὶ τοῖς πλοίοις τε αὐτοῖς καὶ τοῖς ναυτικοῖς ὀργάνοις εἰς τὴν τῶν πλοίων χρείαν καὶ περὶ τοὺς κινδύνους τοὺς τε πρὸς αὐτὸν τὸν πλοῦν ἀνέμων καὶ θαλάττης πέρι καὶ πρὸς τὰς τοῖς λησταῖς ἐντεύξεις, καὶ ἔαν ναυμαχίῃ ἄρα δέῃ που μακροῖς πλοίοις πρὸς ἕτερα τοιαῦτα· τὰ δὲ τῷ πλήθει δόξαντα περὶ τούτων, εἴτε τινῶν λατρῶν καὶ κυβερνητῶν εἴτ' ἄλλων ἰδιωτῶν συμβουλευόντων, γράψαντας ἐν κύρβεσσι τις καὶ στήλαις, τὰ δὲ καὶ ἀγραφα πάτρια θεμέους ἔθῃ, κατὰ ταῦτα ἥδη πάντα τὸν ἔπειτα χρόνον ναυτῶλεσθαι καὶ τὰς τῶν καμνόντων θεραπείας ποιέσθαι.

NE. ΣΩ. Κομιδὴ γε εἰρηκας ἄτοπα.

ΞΕ. Κατ' ἐνιαυτὸν δέ γε ἄρχοντας καθίστασθαι τοῦ πλήθους, εἴτε ἐκ τῶν πλουσίων εἴτε ἐκ τοῦ δήμου παντός, ὅς ἂν κληρούμενος λαγχάνῃ· τοὺς δὲ καταστάτας ἄρχοντας ἄρχεω κατὰ τὰ γράμματα κυβερνῶντας τὰς ναῦς καὶ τοὺς κάμνοντας ὤμενους.

NE. ΣΩ. Ταῦτ' ἐτι χαλεπώτερα.

ΞΕ. Θεῶ δὴ καὶ τὸ μετὰ ταῦτα ἐπόμενον. ἐπειδὴν γὰρ δὴ τῶν ἀρχόντων ἐκάστοις ὁ ἐνιαυτὸς ἐξέλθῃ, δεήσει δικαστήρια καθίστασθαι ἀνδρῶν, ἢ τῶν πλουσίων ἐκ προκρίσεως ἢ

299 σύμπαντος αὐ τοῦ δήμου τοὺς λαχούνας, εἰς τούτους εἰσάγειν
 τοὺς ἄρξαντας καὶ εὐθύνας, κατηγορεῖν δὲ τὸν βουλόμενον
 ὡς οὐ κατὰ τὰ γράμματα τὸν ἐνιαυτὸν ἐκυβέρνησε τὰς ναῶς
 οὐδὲ κατὰ τὰ παλαιὰ τῶν προγόνων ἔθνη· ταῦτά δὲ ταῦτα
 5 καὶ περὶ τῶν τοὺς κάμνοντας ἰωμένων· ὧν δ' ἂν καταψηφισθῇ
 τιμὰν ὅτι χρεὶ· παθεῖν αὐτῶν τινας ἢ ἀποτύνειν.

NE. ΣΩ. Οὐκοῦν ὅ γ' ἐθέλων καὶ ἐκὼν ἐν τοῖς τοιούτοις
 6 ἄρχων δικαιοτάτ' ἂν ὄντιον πάσχοι καὶ ἀποτύνει.

ΞΕ. Καὶ τοῖνυν ἔτι δεήσει θέσθαι νόμον ἐπὶ πᾶσι τοῖς
 τοῖς, ἂν τις κυβερνητικὴν καὶ τὸ ναυτικὸν ἢ τὸ ὑγεινὸν καὶ
 7 λατρικῆς ἀλήθειαν περὶ πνεύματά τε καὶ θερμὰ καὶ ψυχρὰ
 5 ζήτῶν φαίνεται παρὰ τὰ γράμματα καὶ σοφισζόμενος ὄντιον
 περὶ τὰ τοιαῦτα, πρῶτον μὲν μήτε λατρικὸν αὐτὸν μήτε
 κυβερνητικὸν ὀνομάζειν ἀλλὰ μετεωρολόγον, ἀδολέσχην τινὰ
 8 σοφιστήν, εἴθ' ὡς διαφθείρουσα ἄλλους νεωτέρους καὶ ἀνα-
 9 πείθουσα ἐπιτίθεσθαι κυβερνητικῇ καὶ λατρικῇ καὶ κατὰ νόμους,
 ἀλλ' αὐτοκράτορας ἄρχων τῶν πλοίων καὶ τῶν νοσοῦντων,
 10 γραψάμενον εἰσάγειν τὸν βουλόμενον οἷς ἔξεστω εἰς δὴ τι
 5 δικαστήριον· ἂν δὲ παρὰ τοὺς νόμους καὶ τὰ γεγραμμένα
 11 δόξῃ πέθειν εἴτε νέους εἴτε πρεσβύτας, κολάζειν τοῖς ἐσχά-
 12 τοις. οὐδὲν γὰρ δεῖν τῶν νόμων εἶναι σοφώτερον· οὐδὲνα
 γὰρ ἄγνοεῖν τό τε λατρικὸν καὶ τὸ ὑγεινὸν οὐδὲ τὸ κυβερνη-
 13 τικὸν καὶ ναυτικόν· ἐξέιναι γὰρ τῷ βουλομένῳ μανθάνειν
 14 γεγραμμένα καὶ πάτρια ἔθνη κείμενα. ταῦτα δὴ περὶ τε ταύ-
 15 τας τὰς ἐπιστήμας εἰ γίγνεται οὕτως ὡς λέγομεν, ὧς Σώκρατες,
 καὶ στρατηγικῆς καὶ συμπίσσης ἡστεινοσοῦν θηρευτικῆς καὶ
 16 γραφικῆς ἢ συμπίσσης μέρος ὄντιον μιμητικῆς καὶ τεκτονικῆς
 5 καὶ συνόλης ὀπιοασοῦν σκευουργίας ἢ καὶ γεωργίας καὶ τῆς

299^a zione o tra tutto quanto il popolo e portare davanti a costo-
 ro coloro che hanno occupato le cariche e chiamarli a rende-
 re conto e che colui che lo desidera possa accusarli di avere
 durante quell'anno pilotato le navi senza attenersi alle norme
 scritte e alle antiche consuetudini degli avi. Lo stesso tratta-
 mento toccherà anche a coloro che curano i malati; e quelli
 di loro che otterranno una votazione di condanna, bisognerà
 valutare quale pena dovranno subire o quale multa dovranno
 no pagare.¹⁵⁷

SOCR. IL G. Certo chi di sua spontanea volontà è disponi-
 bile a esercitare il potere a quelle condizioni è giustissimo che
 subisca qualsiasi pena e paghi qualsiasi multa.^b

STRA. E di conseguenza bisognerà inoltre porre una leg-
 ge adatta a tutte quelle condizioni: se risulta che uno, avven-
 turandosi contro le regole scritte, indaga la tecnica del pilo-
 taggio e ciò che attiene alla navigazione, oppure ciò che at-
 tiene alla salute e la verità della tecnica medica in relazione a
 venti e a caldo e freddo ed escogita una qualsiasi cosa in que-
 sti campi, innanzi tutto non lo si deve chiamare né esperto di
 medicina né esperto di pilotaggio, bensì un indagatore di co-
 se celesti e una specie di sofista chiacchierone e in secondo
 luogo chi lo desidera, tra coloro che ne hanno facoltà, deve
 promuovere un'azione pubblica e trascinarlo davanti a un tri-
 bunale in quanto corrompe altri più giovani e li istiga a por-
 re mano alla tecnica del pilotaggio e alla medicina non in
 conformità alle leggi e a esercitare piuttosto un potere auto-
 nomo su navi e malati; e se risulta istigare tanto i giovani
 quanto gli anziani contro le leggi e le norme scritte, bisogna
 punirlo con le pene estreme.¹⁵⁸ Niente infatti deve essere più
 sapiente delle leggi: in realtà nessuno ignora la medicina e ciò
 che riguarda la salute, né la tecnica del pilotaggio e ciò che ri-
 guarda la navigazione, perché chiunque lo desideri ha la pos-
 sibilità di imparare regole scritte e salde consuetudini patrie.
 Se quindi, Socrate, le cose andassero così come stiamo di-
 cendo per queste scienze, ma anche per la strategia, per il
 complesso di tutti i tipi di caccia, per la pittura o per qualsiasi
 sezione dell'intera tecnica d'imitazione, per la tecnica della
 carpenteria e per qualsiasi tipo dell'insieme della tecnica di
 costruire strumenti, o anche per l'agricoltura e per la totalità

περὶ τὰ φυτὰ συνόλης τέχνης, ἥ καὶ τινὰ ἱπποφορβίαν αὐτὰ κατὰ συγγράμματα θεασάμεθα γιγνομένην ἢ σύμψασαν ἀγέλαοκομικὴν ἢ μαντικὴν ἢ πᾶν ὅτι μέρος διακουικὴ ἐπερίληψεν, ἢ πέιτείαν ἢ σύμψασαν ἀριθμητικὴν ψιλὴν εἶτε ἐπίπεδον εἶτ' ἐν βάθει εἶτ' ἐν τάχει οὐδ' ἄν που, — περὶ ἅπαντα ταῦτα οὕτω πραιττόμενα τί ποτ' ἂν φανεῖν, κατὰ συγγράμματα γιγνομένα καὶ μὴ κατὰ τέχνην;

NE. ΣΩ. Δῆλον ὅτι πᾶσαί τε αἱ τέχναι παντελῶς ἂν ἀπόλωτο ἡμῖν, καὶ οὐδ' εἰς αὐθις γένοιτ' ἂν ποτε διὰ τὸν ἀποκωλύοντα τοῦτον ζητεῖν νόμον· ὥστε ὁ βίος, ὦν καὶ νῦν χαλεπός, εἰς τὸν χρόνον ἐκείνον ἀβίωτος γένοιτ' ἂν τὸ παράπαν.

ΞΕ. Τί δὲ τόδε; εἰ κατὰ συγγράμματα μὲν ἀναγκάζουσιν ἕκαστον γίνεσθαι τῶν εἰρημένων καὶ τοῖς συγγράμμασι τῶν ἡμῶν ἐπιστατῆν τὸν χειροτονθέντα ἢ λαχόντα ἐκ τύχης, οὗτος δὲ μὴδὲν φροντίζων τῶν γραμμάτων ἢ κέρδους ἢ ἐκεῖν τινος ἢ χάριτος ἰδίας παρὰ ταῦτ' ἐπιχειροῦ δρᾶν ἕτερα, μὴδὲν γινώσκων, ἄρα οὐ τοῦ κακοῦ τοῦ πρόσθεν μείζον ἂν εἴη τοῦτο γένοιτο κακόν;

NE. ΣΩ. Ἀληθέστατά [γε].

ΞΕ. Παρὰ γὰρ οἶμαι τοὺς νόμους τοὺς ἐκ πείρας πολλῆς κειμένους καὶ τινων συμβούλων ἕκαστα χαριέντως συμβουλευσάντων καὶ πεισάντων θέσθαι τὸ πλῆθος, ὁ παρὰ ταῦτα τολμῶν δρᾶν, ἁμαρτήματος ἁμάρτημα πολλαπλάσιον ἀπεργάζομενος, ἀνατρέποι πᾶσαν ἂν πράξιν εἴη μείζονος τῶν συγγραμμάτων.

NE. ΣΩ. Πῶς δ' οὐ μέλλει;

ΞΕ. Διὰ ταῦτα δὴ τοῖς περὶ δπουοῦν νόμους καὶ συγγράμματα τιθεμένοις δεύτερος πλοῦς τὸ παρὰ ταῦτα μήτε ἓνα μήτε πλῆθος μὴδὲν μὴδέποτε ἔαν δρᾶν μὴδ' ὅτιοι.

ella tecnica che si occupa delle piante, o se anche ci capitate di vedere un qualche allevamento di cavalli attuato seguendo norme scritte, o il complesso della tecnica di accudire le greggi, o la divinazione o qualsiasi sezione ricompresa nella tecnica di servire o la *petiteia* o l'intera tecnica dei numeri, sia, credo, considerata di per sé, sia come applicata alla superficie o alle profondità o alle velocità¹⁵⁹ — quale sarebbe il risultato visibile per tutte queste cose eseguite in questo modo, attuate cioè seguendo regole scritte e non in base alla competenza tecnica?

SOCR. IL G. È evidente che tutte le tecniche andrebbero completamente distrutte per noi e che non potrebbero mai più ricostituirsi a causa di quella legge che proibisce la ricerca; sicché la vita, che già ora ci è dura, diventerebbe in quel tempo totalmente invivibile.

XXXIX. STRA. Ma che pensi di quest'altro caso? Se noi costringessimo ciascuna delle attività anzidette ad attuarsi seguendo le norme scritte e costringessimo a sovrintendere a queste nostre regole scritte colui che è stato eletto per alzarla di mano o è stato estratto a sorte, e costui non curandosi affatto dello scritto, vuoi per un qualche vantaggio vuoi per fare un favore personale, si mettesse a fare cose diverse e contrarie a quelle regole, senza avere alcuna conoscenza, non sarebbe questo un male ancora più grande del male precedente?

SOCR. IL G. Sì, è verissimo.

STRA. Credo che in realtà chi osasse agire contro quelle leggi che sono state stabilite sulla base di un'ampia pratica e su proposta di alcuni uomini che si sono compiuti di accordare il loro consiglio sui vari aspetti e hanno convinto la maggioranza a promulgarle, compirebbe un errore molto maggiore del primo e metterebbe sottoposta ogni attività in misura ancora maggiore di quanto fanno le leggi scritte¹⁶⁰.

SOCR. IL G. Come non potrebbe?

STRA. Per questo, allora, per coloro che in qualsiasi ambiente pongono leggi e regole scritte la seconda navigazione¹⁶¹ consiste nel non permettere che contro di esse né un individuo né una moltitudine compia mai nulla, assolutamente nulla.

NE. ΣΩ. Ὁρθῶς.

5 ΞΕ. Οὐκοῦν μιμήματα μὲν ἂν ἐκάστων ταῦτα εἴη τῆς ἀληθείας, τὰ παρὰ τῶν εἰδόντων εἰς δύναμιν εἶναι γεγραμμένα;

NE. ΣΩ. Πῶς δ' οὐ;

10 ΞΕ. Καὶ μὴν τὸν γε εἰδὸτα ἔφραμεν, τὸν οὕτως πολιτικόν, εἰ μεμνήμεθα, ποιήσῃ τῇ τέχνῃ πολλὰ εἰς τὴν αὐτοῦ πράξιν τῶν γραμμάτων οὐδὲν φροντίζοντα, ὁπόταν ἄλλ' αὐτῷ δ βέλτιλός τις παρὰ τὰ γεγραμμένα ὑφ' αὐτοῦ καὶ ἐπεσταλμένα ἀποῦσιν τισιν.

NE. ΣΩ. Ἐφραμεν γάρ.

5 ΞΕ. Οὐκοῦν ἀνὴρ δότισσιν εἰς ἡ πλῆθος ὀτιοῦν, οἷς ἂν νόμοι κείμενοι τυγχάνωσι, παρὰ ταῦτα ὅτι ἂν ἐπιχειρήσωσι ποιεῖν ὥς βέλτιον ἕτερον ὄν, ταῦτον δρῶσι κατὰ δύναμιν ὅπερ ὁ ἀληθινὸς ἐκεῖνος;

NE. ΣΩ. Πάνυ μὲν οὖν.

10 ΞΕ. Ἄρ' οὖν εἰ μὲν ἀνεπιστήμονες οὔτε τὸ τοιοῦτον δρῶεν, μιμῆσθαι μὲν ἂν ἐπιχειροῦν τὸ ἀληθές, μιμῶντ' ἂν μέντοι παγκάκως· εἰ δ' ἐντεχνιοί, τοῦτο οὐκ ἔστιν ἐν μίμῃᾳ ἀλλ' αὐτὸ τὸ ἀληθέστατον ἐκεῖνο;

NE. ΣΩ. Πάντως που.

5 ΞΕ. Καὶ μὴν ἐμπροσθὲ γε ὁμολογημένον ἡμῶν κείται μὴδὲν πλῆθος μὴδ' ἡντιοῦν δυνατόν εἶναι λαβεῖν τέχνην.

NE. ΣΩ. Κεῖται γὰρ οὖν.

ΞΕ. Οὐκοῦν εἰ μὲν ἔστι βασιλική τις τέχνη, τὸ τῶν πλουσίων πλῆθος καὶ ὁ σύμπαρ δῆμος οὐκ ἂν ποτε λάβοι τὴν πολιτικὴν ταύτην ἐπιστήμην.

10 NE. ΣΩ. Πῶς γὰρ ἂν;

301 ΞΕ. Δεῖ δὴ τὰς τοιαύτας γε ὥς εἰκε πολιτείας, εἰ μέλλουσι καλῶς τὴν ἀληθειᾶν ἐκέλευν τὴν τοῦ ἐνὸς μετὰ τέχνης ἀρχοντος πολιτείας εἰς δύναμιν μιμήσεσθαι, μὴδέποτε κείνων αὐτοῖς τῶν νόμων μὴδὲν ποιεῖν παρὰ τὰ γεγραμμένα καὶ πᾶτρια ἔθνη.

5 NE. ΣΩ. Κάλλιστ' εἴρηκας.

SOCR. IL G. Giusto.

STRA. Orbene, saranno imitazioni della verità nei singoli campi quelle regole redatte in forma scritta – nella misura in cui ciò è possibile – da parte di coloro che sanno?¹⁶²

SOCR. IL G. Come no?

STRA. E, se ricordiamo bene, dicevamo appunto che colui che sa, colui che è realmente esperto di politica farà molte cose nella sua attività in base alla tecnica, non curandosi affatto dello scritto quando gli paiono migliori cose diverse e che contrastano con quelle da lui messe per iscritto come ordini destinati a persone lontane¹⁶³.

SOCR. IL G. In effetti l'abbiamo detto.

STRA. Quindi un qualsiasi individuo o una qualsiasi moltitudine che si trovino ad avere leggi stabilite, quando si metteranno a fare in contrasto con quelle leggi qualcosa di diverso perché è migliore, farebbero per quanto è possibile la stessa cosa che fa quel vero uomo politico?

SOCR. IL G. Certamente.

STRA. Dunque se facessero una cosa del genere essendo privi di scienza, si metterebbero sì ad imitare la verità, ma la imiterebbero in modo pessimo; se viceversa fossero dotati di competenza tecnica, non si tratterebbe più di un'imitazione bensì proprio di quella cosa quanto mai vera?

SOCR. IL G. Assolutamente, mi pare.

STRA. Ma resta per noi stabilita la tesi convenuta in precedenza che nessuna moltitudine è in grado di acquisire una qualsiasi tecnica¹⁶⁴.

SOCR. IL G. Resta sì.

STRA. Allora, se esiste una qualche tecnica regale, la moltitudine dei ricchi e l'intero popolo non acquisiranno mai questa scienza politica.

SOCR. IL G. E come potrebbero?

STRA. Quindi, a quanto pare, è opportuno che le costituzioni di questo tipo, se vogliono imitare bene nella misura del possibile quella vera costituzione di quell'unico che esercita il potere con tecnica, una volta stabilite le leggi, non facciano mai nulla contro quanto è stato scritto e contro le consuetudini patrie¹⁶⁵.

SOCR. IL G. Hai detto benissimo.

ΞΕ. "Όταν ἄρα οἱ πλούσιοι ταύτην μιμῶνται, τότε ἀριστοκρατίαν καλοῦμεν τὴν τοιαύτην πολιτείαν· ὁπότεν δὲ τῶν νόμων μὴ φροντίζωσιν, ὀλιγαρχίαν.

ΝΕ. ΣΩ. Κινδυνεύει.

10 ΞΕ. Καὶ μὴν ὁπότεν αὖθις εἰς ἀρχὴν κατὰ νόμους, μιμού-
 6 μενος τὸν ἐπιστήμονα, βασιλέα καλοῦμεν, οὐ διορίζοντες
 δνόματι τὸν μετ' ἐπιστήμης ἢ δόξης κατὰ νόμους μοναρχοῦντα.

ΝΕ. ΣΩ. Κινδυνεύομεν.

5 ΞΕ. Οὐκοῦν κἄν τις ἄρα ἐπιστήμων ὅπως ἂν εἰς ἀρχὴν,
 πάντως τό γε ὄνομα ταῦτόν βασιλεὺς καὶ οὐδὲν ἕτερον
 προσσηθήσεται· δι' ἃ δὲ τὰ πέντε ὀνόματα τῶν νῦν λε-
 γομένων πολιτειῶν ἐν μόνον γέγονεν.

ΝΕ. ΣΩ. Ὅμοιος γοῦν.

10 ΞΕ. Τί δ' ὅταν μῆτε κατὰ νόμους μῆτε κατὰ ἔθνη πράττει
 5 τις εἰς ἀρχῶν, προσποιῆται δὲ ὥσπερ ὁ ἐπιστήμων ὡς ἄρα
 παρὰ τὰ γεγραμμένα τό γε βέλτιστον ποιήσων, ἦ δέ τις
 ἐπιθυμία καὶ ἄγνοια τούτου τοῦ μμήματος ἡγούμενη, μὲν
 οὐ τότε τὸν τοιοῦτον ἕκαστον τύραννον κλητέον;

5 ΝΕ. ΣΩ. Τί μήν;

ΞΕ. Οὔτω δὲ τύραννός τε γέγονε, φάμεν, καὶ βασιλεὺς
 καὶ ὀλιγαρχία καὶ ἀριστοκρατία καὶ δημοκρατία, δυσχερανάν-
 των τῶν ἀνθρώπων τὸν ἕνα ἐκείνον μόναρχον, καὶ ἀπιστη-
 10 σάντων μηδένα τῆς τοιαύτης ἀρχῆς ἄξιον ἂν γενέσθαι ποτέ,
 5 ὥστε ἐθέλειν καὶ δυνατὸν εἶναι μετ' ἀρετῆς καὶ ἐπιστήμης
 ἀρχοῦντα τὰ δίκαια καὶ ὅσα διανέμειν ὀρθῶς πᾶσιν, λωβᾶ-
 σθαι δὲ καὶ ἀποκτευνάει καὶ κακοῦν ὃν ἂν βουληθῇ ἐκάστοτε
 5 ἡμῶν· ἐπεὶ γενόμενός γ' ἂν οἷον λέγομεν ἀγαπᾶσθαι τε ἂν
 καὶ οἰκείν διακυβερνῶντα εὐδαιμόνως ὀρθῶν ἀκριβῶς μόνον
 πολιτείας.

ΝΕ. ΣΩ. Πῶς δ' οὐ;

ΞΕ. Νῦν δέ γε ὁπότε οὐκ ἔστι γιγνώμενος, ὥς δὴ
 5 φάμεν, ἐν ταῖς πόλεσι βασιλεὺς οἷος ἐν σμῆνέσιν ἐμφύεται,

STRA. Quando dunque sono i ricchi a imitarla, allora noi
 chiamiamo aristocrazia questo tipo di costituzione; nel caso
 in cui però non tengano le leggi in alcun conto, la chiamiamo
 oligarchia.

SOCR. IL G. È probabile.

STRA. E nel caso in cui poi sia uno solo a esercitare il po-
 6 tere attenendosi a leggi, imitando colui che ha scienza, lo
 chiameremo re senza distinguere nel nome chi esercita da so-
 lo il potere con scienza da chi lo fa con opinione conforme a
 leggi.

SOCR. IL G. È probabile.

STRA. Dunque qualora eserciti il potere uno solo che sia
 realmente dotato di scienza, sarà salutato in ogni caso con lo
 stesso nome di re e con nessun altro¹⁶⁶. E con questo allora i
 cinque nomi di quelle che oggi vengono dette costituzioni si
 riducono a uno solo¹⁶⁷.

SOCR. IL G. Pare proprio di sì.

STRA. Ma che dire quando uno, esercitando il potere da so-
 10 lo, agisca senza seguire né leggi né consuetudini bensì preten-
 da, come colui che ha scienza, che si debba fare contro le leg-
 gi scritte ciò che è ottimo, laddove invece sono qualche brama
 e ignoranza a guidare questa imitazione – non si deve forse in
 questo caso chiamare tiranno un individuo di questo tipo?

SOCR. IL G. Certamente.

XL. STRA. In questo modo dunque è emerso il tiranno, di-
 ciamo, e il re e l'oligarchia e l'aristocrazia e la democrazia,
 perché gli uomini hanno mal tollerato quell'unico monarca e
 hanno perso la fiducia che mai potesse sorgere qualcuno de-
 10 gno di un potere tale da volere ed essere in grado, governan-
 do con virtù e scienza, di distribuire correttamente a tutti ciò
 che è giusto e santo e hanno sospettato invece che costui ro-
 vinasse, uccidesse e maltrattasse chiunque di noi volta a vol-
 ta egli volesse; giacché se emergesse uno del tipo che diciamo
 noi, sarebbe ben accolto e amministrerebbe pilotando felice-
 mente l'unica costituzione rigorosamente corretta.

SOCR. IL G. Come no?

STRA. Ma al giorno d'oggi per lo meno, quando – come
 appunto diciamo – non viene emergendo nelle città un re

τό τε σώμα ἐθέως καὶ τὴν ψυχὴν διαφέρων εἰς, δεῖ δὴ συνελθόντας συγγράμματα γράφειν, ὥς εἴκοεν, μεταθέοντας τὰ τῆς ἀληθεστάτης πολιτείας ἔχρη.

5 NE. ΣΩ. Κινδυνεύει.

ΞΕ. Θανατόζοιμεν δῆτα, ὦ Σώκρατες, ἐν ταῖς τοιαύταις πολιτείαις ὅσα συμβαίνει γίνεσθαι κακὰ καὶ ὅσα συμβήσεται, τοιαύτης τῆς κρηπίδος ὑποκειμένης αὐταῖς, τῆς κατὰ γράμματα καὶ ἔβη μὴ μετὰ ἐπιστήμης πραττούσης τὰς πράξεις, (ῆ) ἑτέρα προσχρωμένη παντὶ κατὰδῆλος ὥς πάντ' ἀνδιολέσειε τὰ ταύτη γινόμενα; ἢ ἐκεῖνο ἡμῶν θαναστούν μάλλον, ὥς ἰσχυρόν τι πόλις ἐστὶ φύσει; πάσχουσιν γὰρ δὴ τοιαῦτα αἱ πόλεις νῦν χρόνον ἀπέραντον, ὅμως ἐνταῖς 5 τινες αὐτῶν μόνιμοί τε εἰσι καὶ οὐκ ἀνατρέπονται· πολλὰ μὲν ἐνίοτε καὶ καθάπερ πλοῖα καταδύομεναι διόλλυνται καὶ διολώλασι καὶ ἔτι διολοῦνται διὰ τὴν τῶν κυβερνητῶν καὶ ναυτῶν μοχθηρίαν τῶν περὶ τὰ μέγιστα μεγίστην ἄγροισαν εἰληφόντων, οἳ περὶ τὰ πολιτικά κατ' οὐδὲν γινώσκοντες ἡγοῦνται κατὰ πάντα σφέστατα πασῶν ἐπιστημῶν ταύτην 5 εἰληφέναι.

NE. ΣΩ. Ἀληθέστατα.

ΞΕ. Τίς οὖν δὴ τῶν οὐκ ὀρθῶν πολιτειῶν τούτων ἥκιστα χαλεπὴ σύζῃν, πασῶν χαλεπῶν οὐσῶν, καὶ τίς βαρυτάτη; δεῖ τι κατιδεῖν ἡμᾶς, καθάπερ πρὸς γε τὸ νῦν προτεθέν ἡμῶν 5 πᾶρεργον λεγόμενον; οὐ μὲν ἀλλ' εἰς γε τὸ ὅλον ἕως ἄπανθ' ἕνεκα τοῦ τοιοῦτου πάντες δρώμεν χάριν.

10 NE. ΣΩ. Δεῖ· πῶς δ' οὐ;

ΞΕ. Τὴν αὐτὴν τοῖνυν φάθι τριῶν οὐσῶν χαλεπὴν δια- 5 ἐπικεχυμένου λόγου κατ' ἀρχάς.

NE. ΣΩ. Πῶς φής;

ΞΕ. Οὐκ ἄλλως, πλὴν μοναρχίαν φημι καὶ δόλιγαν ἀρχὴν καὶ πολλῶν, εἶναι τρεῖς ταύτας ἡμῶν λεγομένας τοῦ νῦν 5 ἐπικεχυμένου λόγου κατ' ἀρχάς.

quale cresce negli alveari, un individuo che spicchi immediatamente nel corpo e nell'anima, bisogna allora, a quanto pare, riunirsi per scrivere una raccolta di leggi, ripercorrendo le orme della costituzione più vera in assoluto¹⁶⁸.

SOCR. IL G. È probabile.

STRA. Ci meravigliamo allora, Socrate, di quanti mali accadono nei regimi politici di questo tipo e di quanti ancora ne capiteranno se la base che sta a loro fondamento è questa, e cioè il compiere le attività seguendo norme scritte e consuetudini e non con scienza, quando è evidente a chiunque che, se di questa base si servisse un'altra tecnica, distruggerebbe tutto ciò che si realizza in questo modo? O dobbiamo piuttosto restare ammirati del fatto che la città è per sua natura una cosa resistente? Infatti, pur trovandosi le città a soffrire simili mali da un tempo indefinito, tuttavia alcune di esse sono salde e non si rovesciano. Molte, è vero, a volte si perdono¹⁶⁹ come navicelle che colano a picco e si sono perse e ancora si perderanno a causa dell'inetitudine dei piloti e dei marinai che posseggono la massima ignoranza sulle cose più importanti; individui che pur non avendo alcun elemento di conoscenza riguardo alle faccende politiche, ritengono di possedere tra tutte le scienze proprio questa in tutti i suoi elementi nel modo più chiaro. 5

SOCR. IL G. Verissimo.

XLI. STRA. Dunque tra tutte queste costituzioni non corrette qual è la meno dura da convivere – posto che tutte sono dure – e qual è la più pesante? Dobbiamo gettarvi uno sguardo, anche se ciò che stiamo per dire è un compito secondario rispetto almeno al tema che ci siamo proposti? Comunque nel complesso forse tutti noi facciamo ogni cosa per uno scopo di questo tipo.

SOCR. IL G. Dobbiamo sì; e come no?

STRA. Allora di' pure che delle tre costituzioni esistenti è la stessa ad essere insieme¹⁷⁰ straordinariamente dura e straordinariamente leggera.

SOCR. IL G. Cosa vuoi dire?

STRA. Non dico nient'altro se non che potere di uno solo, potere di pochi e potere di molti sono le tre costituzioni che abbiamo ammesso all'inizio del discorso ora svolto¹⁷¹.

NE. ΣΩ. Ἦσαν γὰρ οὖν.

ΞΕ. Ταύτας τοῖνυν δίχα τέμνοντες μίαν ἐκάστην ἐξ ποιῶμεν, τὴν ὀρθὴν χωρὶς ἀποκρίναντες τοῦτων ἐξ ὁμολογίας.

NE. ΣΩ. Πῶς;

ΞΕ. Ἐκ μὲν τῆς μοναρχίας βασιλικὴν καὶ τυραννικὴν, ἐκ δ' αὖ τῶν μὴ πολλῶν τὴν τε εὐνυμνον ἔφαμεν [εἶναι] ἀριστοκρατίαν καὶ ὀλιγαρχίαν· ἐκ δ' αὖ τῶν πολλῶν τότε μὲν ἀπλὴν ἐπονομάζοντες ἐτίθειμεν δημοκρατίαν, νῦν δ' αὖ καὶ ταύτην ἡμῶν θετέον ἐστὶ διπλὴν.

NE. ΣΩ. Πῶς δὴ; καὶ τῶν διαφορῶν ταύτην;

ΞΕ. Οὐδὲν διαφέρουσι τῶν ἄλλων, οὐδ' εἰ τοῦνομα ἡδὴ διπλοῦν ἐστι ταύτης· ἀλλὰ τό γε κατὰ νόμους ἄρχειν καὶ παρανόμως ἐσθι καὶ ταύτη καὶ ταῖς ἄλλαις.

NE. ΣΩ. Ἔστι γὰρ οὖν.

ΞΕ. Τότε μὲν τοῖνυν τὴν ὀρθὴν ζητοῦσι τοῦτο τὸ τμήμα οὐκ ἦν χρήσιμον, ὥς ἐν τοῖς πρόσθεν ἀπεδείξαμεν. ἔπειδ' ἡ δὲ ἐξέλοιμεν ἐκείνην, τὰς δ' ἄλλας ἔθεμεν ἀναγκαίας, ἐν ταύταις δὲ τὸ παράνομον καὶ ἔννομον ἐκάστην διχοτομεῖ τούτων.

NE. ΣΩ. Ἔοικεν τοῦτον νῦν ῥηθέντος τοῦ λόγου.

ΞΕ. Μοναρχία τοῖνυν ζευθεῖσα μὲν ἐν γράμμασι ἀγαθοῖς, οὗς νόμους λέγομεν, ἀρίστη πασῶν τῶν ἐξ ἁνομοῦ δὲ χαλεπὴ καὶ βαρυνάτη συνεικῆσαι.

NE. ΣΩ. Κινδυνεύει.

ΞΕ. Τὴν δέ γε τῶν μὴ πολλῶν, ὥσπερ ἐνός καὶ πλήθους τὸ δλίγον μέσον, οὕτως ἡγησώμεθα μέσῃν ἐπ' ἀμφοτέρω. τὴν δ' αὖ τοῦ πλήθους κατὰ πάντα ἀσθενῆ καὶ μηδὲν μῆτε ἀγαθὸν μῆτε κακὸν μέγα δυναμένην ὥς πρὸς τὰς ἄλλας διὰ τὸ τὰς ἀρχὰς ἐν ταύτῃ διανεμεῖσθαι κατὰ σμικρὰ εἰς πολλούς. διὸ γέγονε πασῶν μὲν νομίμων τῶν πολιτικῶν οὕτων τούτων χειρίστη, παρανόμων δὲ οὕτων συμπασῶν βελτίστη.

SOCR. IL G. In effetti erano queste.

STRA. Ebbene, tagliamole in due, una per una, e facciamo sei, tenendo separata lontano da queste come settima la costituzione corretta.

SOCR. IL G. Come?

STRA. Dal potere di uno solo abbiamo detto che risulta^d no¹⁷² la costituzione regale e quella tirannica; a sua volta dal potere dei non molti l'aristocrazia, che ha un nome ben augurante¹⁷³, e l'oligarchia; infine dal potere dei molti noi allora, attribuendo un unico nome, abbiamo posto la democrazia come semplice; ora viceversa dobbiamo porre che anch'essa è duplice.

SOCR. IL G. In che senso? e dividendola in base a che cosa?

STRA. Non diversamente dalle altre, anche se neppure il suo nome è doppio¹⁷⁴; esercitare il potere seguendo le leggi^e o contro le leggi è comunque cosa possibile sia per questa che per le altre.

SOCR. IL G. In effetti è possibile.

STRA. Ora, quando ricercavamo la costituzione corretta questa distinzione non ci era utile, come abbiamo dimostrato in precedenza. Ma poiché quella l'abbiamo isolata a parte e abbiamo posto le altre come necessarie, nel loro caso appunto l'andare contro o il seguire le leggi divide in due ciascuna di queste.

SOCR. IL G. In base a ciò che si è appena detto pare proprio così.

STRA. Quando dunque la monarchia è aggregata a buone norme scritte, che chiamiamo leggi, è la migliore di tutte le sei; ma se è priva di leggi è dura e la più pesante a convivere.

SOCR. IL G. È probabile.

STRA. E il governo dei non molti, come il poco sta a metà tra l'uno e una molteplicità, così lo riterremo mediano rispetto agli altri due; mentre a sua volta il governo della massa lo riterremo debole da tutti i punti di vista e incapace, in confronto agli altri, di fare alcunché di grande sia nel bene che nel male, perché in esso i poteri sono distribuiti in piccole porzioni tra molti soggetti. Ragion per cui tra tutte le costituzioni che si attengono alle leggi risulta la peggiore, mentre risulta la migliore tra tutte quelle che non fanno conto del-

^b καὶ ἀκολάστον μὲν πασῶν οὐσῶν ἐν δημοκρατίᾳ νικᾷ ζῆν, κοσμίῳ δ' οὐσῶν ἥκιστα ἐν ταύτῃ βιωτέον, ἐν τῇ πρώτῃ δὲ πολὺ πρῶτόν τε καὶ ἄριστον, πλὴν τῆς ἐβδόμης· πασῶν γὰρ ἐκείνῃ γε ἔκκριτόν, οἷον θεὸν ἐξ ἀνθρώπων, ἐκ τῶν ἄλλων πολιτειῶν.

NE. ΣΩ. Φαίνεται ταῦθ' οὕτω συμβαίνειν τε καὶ γίνεσθαι, καὶ ποιητέον ἥπερ λέγεις.

^c ΞΕ. Οὐκ οὖν διὰ καὶ τοὺς κοινωνοὺς τούτων τῶν πολιτειῶν πασῶν πλὴν τῆς ἐπιστήμονος ἀφαιρετέον ὥς οὐκ ὅντας πολιτικούς ἀλλὰ στασιαστικούς, καὶ εἰδῶλων μεγίστων προστατάς ὄντας καὶ αὐτοὺς εἶναι τοιούτους, μεγίστους δὲ ὄντας μμητὰς καὶ γόητας μεγίστους γίνεσθαι τῶν σοφιστῶν ⁵ σοφιστάς.

NE. ΣΩ. Κινδυνεύει τοῦτο εἰς τοὺς πολιτικούς λεγόμενους περιστρεφῆσθαι τὸ ῥῆμα ὀρθότατα.

^d ΞΕ. Εἴεν· τοῦτο μὲν ἀτεχνῶς ἡμῶν ὥσπερ δρᾶμα, καθὰ περ ἐρρήθη νυνδὴ Κενταυρικὸν ὁρᾶσθαι καὶ Σατυρικόν τινα θάλασσαν, ὃν διὰ χωριστέον ἀπὸ πολιτικῆς εἴη τέχνης· νῦν δ' οὕτω πάντῃ μόνις ἐχωρίσθη.

NE. ΣΩ. Φαίνεται.

⁵ ΞΕ. Τούτου δέ γ' ἕτερον ἐτι χαλεπώτερον λέιπεται τῷ συγγενές τε ὁμοῦ τ' εἶναι μᾶλλον τῷ βασιλικῷ γένει καὶ δυσκαταμαθητότερον· καὶ μοι φανώμεθα τοῖς τὸν χρυσὸν καθαιρούσι πάθος ὅμοιον πεποιημένοι.

NE. ΣΩ. Πῶς;

¹⁰ ΞΕ. Γῆν που καὶ λίθους καὶ πόλλ' ἄλλα ἕτερα ἀποκρύβουσι καὶ ἐκεῖνοι πρῶτον οἱ δημιουργοί· μετὰ δὲ ταῦτα ^e λέιπεται συμμειγμένα τὰ συγγενῇ τοῦ χρυσοῦ τίμια καὶ πυρὶ μόνον ἀφαιρετά, χαλκὸς καὶ ἄργυρος, ἔστι δ' ὅτε καὶ ἀδάμας, (ἂ) μετὰ βασάνων ταῖς ἐψήσεται μόνις ἀφαιρεθέντα τὸν λέγομενον ἀκτίρατον χρυσὸν εἴασεν ἡμᾶς ἰδεῖν αὐτὸν ⁵ μόνον ἐφ' ἑαυτοῦ.

NE. ΣΩ. Λέγεται γὰρ οὖν διὰ ταῦτα οὕτω γίνεσθαι.

^b le leggi; e in presenza di costituzioni tutte prive di freno pre-vale vivere in democrazia, ma in presenza di costituzioni che siano vincolate a regole non bisogna assolutamente vivere in essa, bensì ha di gran lunga il primo posto ed è la cosa migliore vivere nella prima – eccezion fatta per la settima: infatti questa noi dobbiamo separarla da tutte le altre costituzioni come un dio dagli uomini¹⁷⁵.

SOCR. IL G. Sembra che queste cose avvengano e stiano così e ci si deve comportare come dici tu.

^c STRA. Quindi dobbiamo scartare anche coloro che hanno parte in tutte queste costituzioni – eccettuata quella dotata di scienza – in quanto non sono dei politici bensì dei faziosi e sono i patroni delle più grandi immagini: anzi appartengono essi stessi al genere delle immagini ed essendo i più grandi imitatori e ciarlatani finiscono per essere i più grandi sofisti tra i sofisti.

SOCR. IL G. C'è il rischio che la ritorzione di questo appellativo sui cosiddetti politici sia quanto mai corretta¹⁷⁶.

^d STRA. D'accordo. Questa è per noi proprio come un'azione scenica, come si disse poco fa che stavamo vedendo una specie di compagnia di centauri e di satiri che bisognava separare dalla tecnica politica; ora però è stata separata con grande fatica in questo modo.

SOCR. IL G. Pare di sì.

STRA. Ma resta ancora qualcosa che è diverso da quest'ultima e ancora più difficile da separare, perché è insieme in più stretta parentela con il genere regale e più difficile da comprendere; e mi pare che noi siamo in una situazione simile a quella di coloro che purificano l'oro.

SOCR. IL G. In che senso?

^e STRA. Anche quegli artigiani, se non erro, in una prima fase separano terra, pietre e quant'altro; ma dopo di ciò restano ancora mescolati insieme i parenti di riguardo dell'oro e che sono asportabili soltanto col fuoco: il rame, l'argento e a volte anche l'*adamas*¹⁷⁷, i quali, una volta asportati con fatica mediante le torture di più fusioni, ci permettono di vedere direttamente da solo in se stesso quello che è chiamato oro puro.

SOCR. IL G. In effetti si dice che avvenga proprio così.

ΞΕ. Κατὰ τὸν αὐτὸν τούτων λόγον εἶκει καὶ νῦν ἡμῶν
τὰ μὲν ἕτερα καὶ ὅποια ἀλλότρια καὶ τὰ μὴ φίλα πολιτικῆς
ἐπιστήμης ἀποκεχωρίσθαι, λείπεσθαι δὲ τὰ φίλα καὶ συγ-
γεῖν. τούτων δ' ἐστὶ πού στρατηγία καὶ δικαστικὴ καὶ ὄση
304 βασιλικὴ κοινωνοῦσα ῥητορεία πείθουσα τὸ δίκαιον συνδια-
κυβερνᾷ τὰς ἐν ταῖς πόλεσι πράξεις· ἃ δὲ τίνι τρόπῳ ῥᾶστα
τὶς ἀπομερίζων δείξει, γινώσκον καὶ μόνον ἐκείνων καθ' αὐτὸν
τὸν ζητούμενον ὑφ' ἡμῶν;

5 ΝΕ. ΣΩ. Δῆλον ὅτι τοῦτό πη δρᾶν πειρατέον.

ΞΕ. Πείρας μὲν τούτων ἔνεκα φανερόν ἐστι· διὰ δὲ
μουσικῆς αὐτὸν ἐγχειρητέον δηλώσαι. καὶ μοι λέγε.

ΝΕ. ΣΩ. Τὸ ποῖον;

5 ΞΕ. Μουσικῆς ἔστι πού τις ἡμῶν μάθησις, καὶ ὅλως τῶν
περὶ χειροτεχνίας ἐπιστημῶν;

ΝΕ. ΣΩ. Ἔστιν.

5 ΞΕ. Τί δέ; τὸ δ' αὖ τούτων ἡντιοῦν εἴτε δεῖ μανθάνειν
εἰ μὴς εἴτε μὴ, πότῃ φήσομεν ἐπιστήμην αὐτὴν καὶ ταύτην
εἶναι τινα περὶ αὐτὰ ταῦτα, ἢ πῶς;

ΝΕ. ΣΩ. Οὕτως, εἶναι φήσομεν.

ΞΕ. Οὐκοῦν ἐτέραν ὁμολογήσομεν ἐκείνων εἶναι ταύτην;
ΝΕ. ΣΩ. Ναί.

10 ΞΕ. Πότῃ δὲ αὐτῶν οὐδεμίαν ἀρχεῖν δεῖν ἄλλην ἄλλης,
ἢ ἐκείνας ταύτης, ἢ ταύτην δεῖν ἐπιτροπεύουσιν ἀρχεῖν
συμπασῶν τῶν ἄλλων;

ΝΕ. ΣΩ. Ταύτην ἐκείνων.

5 ΞΕ. <Τὴν> εἰ δεῖ μανθάνειν ἢ μὴ τῆς μανθανομένης καὶ
διδασκούσης ἄρα σύ γε ἀποφάνη δεῖν ἡμῶν ἀρχεῖν;

ΝΕ. ΣΩ. Σφόδρα γε.

XLII. STRA. Orbene, seguendo lo stesso ragionamento, pa-
re che anche per noi ora risultino messe da parte le cose di-
verse dalla scienza politica, quelle che le sono estranee e quel-
le che le sono nemiche, ma che vi siano state lasciate le cose
di riguardo e con essa imparentate. Tra queste ci sono, cre-
do, la strategia, la tecnica giudiziaria e quella parte dell'ora-
toria che, avendo relazione con la scienza regale, insieme con
essa pilota le faccende nelle città, persuadendo di ciò che è
giusto¹⁷⁸. Qual è allora il modo più facile per metterle da par-
te e mostrare così nudo e solo in se stesso quel tale che noi
andiamo cercando?

SOCR. IL G. È chiaro che bisogna tentare di fare questo in
qualche modo.

STRA. Grazie al nostro tentativo costui sarà messo in lu-
ce, ma noi dobbiamo provare a renderlo manifesto serven-
doci della musica. Dimmi un po'...

SOCR. IL G. Che cosa?

STRA. Noi ammettiamo, mi pare, che vi è apprendimento^b
della musica e in generale delle scienze che comportano abi-
lità manuale?

SOCR. IL G. È vero.

STRA. Ma sapere se sia o no opportuno apprendere una
qualsiasi di queste scienze, diremo che è anch'esso a sua vol-
ta una qualche scienza che riguarda proprio questa questio-
ne o come diremo?

SOCR. IL G. Così: diremo che vi è questa scienza.

STRA. Quindi saremo d'accordo che essa è diversa da
quelle prime?

SOCR. IL G. Sì.

STRA. E ci accorderemo che nessuna di esse deve avere
potere su un'altra, oppure che le prime devono aver potere^c
su quest'ultima, o che è quest'ultima a dover esercitare un
potere su tutte quante le altre controllandole?

SOCR. IL G. Che quest'ultima deve aver potere sulle prime.

STRA. Dunque, tu per lo meno, dichiara che la scienza che
sa se sia opportuno o no apprendere deve secondo noi aver
potere su quella che è oggetto di apprendimento e che inse-
gna?¹⁷⁹

SOCR. IL G. Sì, assolutamente.

ΞΕ. Καὶ τὴν εἰ δεῖ πείθειν ἄρα ἢ μὴ τῆς δυναμένης πείθειν;

ΝΕ. ΣΩ. Πῶς δ' οὐ;

ΞΕ. Εἴεν· τίνι τὸ πειστικὸν οὖν ἀποδώσομεν ἐπιστήμη πλῆθους τε καὶ ὅχλου διὰ μυθολογίας ἀλλὰ μὴ διὰ διδαχῆς;

ΝΕ. ΣΩ. Φανερόν οἶμαι καὶ τοῦτο ῥητορικῇ δοτέον οὐ.

ΞΕ. Τὸ δ' εἴτε διὰ πειθοῦς εἴτε καὶ διὰ τινος βίας δεῖ πράττειν πρὸς τινος ὁτιοῦν ἢ καὶ τὸ παράπαν (ἡσυχίαν) ἔχειν, τοῦτ' αὖ πόλιν προσθήσομεν ἐπιστήμῃ;

ΝΕ. ΣΩ. Τῇ τῆς πειστικῆς ἀρχούσῃ καὶ λεκτικῇ.

ΞΕ. Εἴη δ' ἂν οὐκ ἄλλη τις, ὥς οἶμαι, πλὴν ἢ τοῦ πολιτικοῦ δύναμις.

10 ΝΕ. ΣΩ. Κάλλιστ' εἴρηκας.

ΞΕ. Καὶ τοῦτο μὲν ἔοικε ταχὺ κεχωρῆσθαι πολιτικῆς τὸ ῥητορικόν, ὥς· ἕτερον εἶδος οὐ, ὑπηρετοῦν μὴν ταύτῃ.

ΝΕ. ΣΩ. Ναί.

ΞΕ. Τί δὲ περὶ τῆς τοιαύτῃς ἀδυναμείας διανοητέον;

ΝΕ. ΣΩ. Πολύς;

ΞΕ. Τῆς ὥς πολεμητέου ἐκάστοις οἷς ἂν προελώμεθα πολεμεῖν, εἴτε αὐτὴν ἄτεχνον εἴτε ἔντεχνον ἔροῦμεν;

ΝΕ. ΣΩ. Καὶ πῶς ἂν ἄτεχνον διανοηθεῖμεν, ἦν γε ἡ στρατηγικὴ καὶ πᾶσα ἡ πολεμικὴ πράξις πρόκειται;

ΞΕ. Τὴν δὲ εἴτε πολεμητέον εἴτε διὰ φιλίας ἀπαλλακτέον ὄλων τε καὶ ἐπιστήμονα διαβουλεύεσθαι, ταύτης ἐτέρων ὑπολάβωμεν ἢ τὴν αὐτὴν ταύτη;

ΝΕ. ΣΩ. Τοῖς πρόσθεν ἀναγκαῖον ἐπομένουσιν ἐτέραν.

STRA. Dunque anche quella che sa se occorra o no persuadere deve aver potere su quella che è capace di persuadere?

SOCR. IL G. Come no?

STRA. Bene. A quale scienza attribuiremo la capacità di persuadere la moltitudine e la massa mediante il racconto di miti, ma non mediante insegnamento?¹⁸⁰

SOCR. IL G. Mi pare che anche questo sia chiaro: essa va assegnata alla retorica.

STRA. Ma se si debba fare una cosa qualsiasi nei confronti di qualcuno servendosi della persuasione o di una qualche forma di costrizione, oppure se semplicemente non si debba fare nulla – questo a sua volta a quale scienza lo assegneremo?

SOCR. IL G. A quella che ha potere su quella capace di persuadere e di parlare.

STRA. Ma non potrebbe essere nessun'altra, mi pare, se non la capacità del politico.

SOCR. IL G. Hai detto benissimo.

STRA. E con questo evidentemente, in men che non si dica, l'ambito della retorica risulta distinto dalla politica in quanto costituisce una specie diversa, subordinata certo a essa.¹⁸¹

SOCR. IL G. Sì.

XLIII. STRA. E che cosa dobbiamo pensare a sua volta di quella tale capacità?

SOCR. IL G. Quale?

STRA. Quella relativa al come si debba combattere di volta in volta contro coloro ai quali avessimo deciso di muovere guerra; diremo che è priva di competenza tecnica o che comporta competenza tecnica?

SOCR. IL G. E come potremmo pensare priva di competenza tecnica la capacità che la strategia e l'intera attività militare mettono in atto?

STRA. Ma quella che è in grado e sa decidere se si debba fare guerra oppure se sia il caso di trattare amichevolmente è una capacità diversa da quella o è identica ad essa?

SOCR. IL G. Necessariamente diversa, se si tiene dietro a ciò che si è detto prima.